N. 192 — Mercoledì 13 Luglio | ANNO XXXII — 1898 TORINO | Mercoledì 13 Luglio — N. 192

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar.



# La Camera prende le vacanze estive

## La legislazione sullo stato d'assedio sulla militarizzazione dei ferrovieri, impiegati postali e telegrafici.

Il rinvio delle elezioni amministrative.

(Per filo diretto da Montecitorio alla «Stampa»).

**Seduta di martedì, 12 luglio.**

Roma, 12, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta incomincia alle ore 14,5.

### Domande di autorizzazione a procedere contro Bertesi e Bissolati.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta, che sono perchè sia negata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Bertesi, accusato di apologia di reato.

La Camera approva.

Dà quindi lettura delle conclusioni della Giunta relative alle due domande a procedere contro l'on. Bissolati, accusato di diffamazione e di ingiurie, che sono per l'autorizzazione.

La Camera approva.

### L'accertamento dello stato civile degli scomparsi in guerra.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, rileva l'importanza del presente disegno di legge. Il Governo è convinto che non si risolve con esso tutta la grave questione. Tuttavia la si risolve in parte.

Si riserva quindi di studiare e presentare altri provvedimenti. Dichiara che accetta con riserva gli ordini del giorno proposti dalla Commissione.

La Commissione fa voto al Governo perchè sia dichiarato che per tutti gli effetti della legge sul reclutamento dell'esercito lo scomparso sia considerato come morto dal giorno in cui ne sia accertata la scomparsa.

La Commissione fa voti al Governo perchè l'istituto della presunzione di morte con la sua conseguente dichiarazione giudiziale sia esteso anche ai casi di individui scomparsi per effetto di terremoto, naufragio, incendio od altro infortunio.

LOJODICE, della Commissione, data l'importanza della legge, è dolente che essa sia venuta in discussione in questo scorcio di lavori parlamentari.

Nota come molte divergenze siansi manifestate nel seno degli Uffici della Commissione. Ritiene la legge stessa insufficiente e contraria ai fondamenti del nostro Codice civile ed invita quindi il Governo a presentare un'altra legge che provveda completamente a regolare la grave materia.

MONTI-GUARNIERI si associa alle osservazioni dell'on. Lojodice.

GIANTURCO si oppone alla sospensione, facendo rilevare gli inconvenienti che deriverebbero da un maggiore ritardo nel risolvere la grave questione. Bisogna regolare una questione di cose intollerabile. Non consente con l'on. Lojodice che debbano estendersi le disposizioni di questa legge ad altri casi, mentre i casi cui si riferisce la legge presente sono urgenti, perchè riguardano lo stato civile dei morti in Africa. Gli altri non sono urgenti.

LOJODICE insiste nelle sue osservazioni. Vuole una legge che provveda a tutti i casi di scomparsa o di morte, altrimenti si costituirebbe una ingiustificabile disuguaglianza. Invita quindi il Ministero a provvedere sollecitamente.

MONTI-GUARNIERI non insiste nella sospensiva.

DE GAGLIA, relatore, confuta le obbiezioni degli oppositori del disegno di legge. Dimostra che col presente disegno di legge non si modifica in nessun modo l'istituto dell'assenza. Rileva l'importanza degli ordini del giorno della Commissione che il Governo ha accettato, e prende atto di questa accettazione.

Si approvano gli articoli dall'1 al 7 inclusivo.

FULCI NICOLO' parla sull'art. 8, pregando la Commissione di non insistere sulla sua modificazione e di lasciare il testo ministeriale così concepito:

«Passata in giudicato la sentenza che dichiara la presunzione di morte, questa presunzione produrrà tutti gli effetti legali della morte naturale, anche riguardo al matrimonio della persona scomparsa a cominciare dal tempo nel quale, secondo la sentenza, deve presumersi avvenuta la morte.»

DE GAGLIA, relatore, espone le ragioni che hanno indotto la Commissione nell'emendamento proposto.

FINOCCHIARO-APRILE prega l'on. Fulci di non insistere nella sua proposta.

La Camera approva l'art. 8, secondo la proposta della Commissione, ed i rimanenti articoli di legge.

***

Seguito della discussione del disegno di legge

### Provvedimenti per l'ordine pubblico.

#### Lo stato d'assedio.

BOVIO, parlando sul primo articolo che concerne la facoltà di mantenere, revocare e limitare lo stato d'assedio, lamenta che il Governo e la Commissione non abbiano considerato tutte le cause di disordini che sotto forme diverse si ripetono nelle Università, negli opifici, nei Tribunali.

Cagione precipua di essi è il parassitismo che invade tutti gli istituti civili, ed a questo nessun rimedio si appresta, onde i provvedimenti di polizia dovranno diventar permanenti, con offesa dello Statuto e della libertà, e la militarizzazione diverrà universale. Raccomanda quindi di rientrare nella legge comune. (Bene!)

NOCITO prende atto delle dichiarazioni fatte ieri dal Governo di presentare una legge per regolare lo stato d'assedio civile, non essendo possibile trattare tale stato con le norme del Codice penale militare.

Espone numerosi inconvenienti cui tale confusione ha dato luogo, augurando che si riesca a legalizzare, come hanno fatto altri paesi, la misura eccezionalissima dello stato d'assedio.

FINOCCHIARO-APRILE, guardasigilli, prega l'on. Rossi Enrico di ritirare il suo ordine del giorno col quale si invita il Governo a presentare una legge sullo stato d'assedio, in seguito alle dichiarazioni fatte ieri da lui e dal presidente del Consiglio.

ROSSI ENRICO ritira il suo ordine del giorno.

L'articolo 1° è approvato.

#### Il domicilio coatto.

BARZILAI rammenta le gravissime circostanze le quali indussero nel 1861 il Ministero Minghetti a chiedere misure eccezionali di polizia. Nota che, nonostante la gravità di quelle circostanze, si chiedeva solamente la facoltà di mandare a domicilio coatto alcune categorie di colpevoli e che neppure quelle misure vennero approvate dalla Camera a debolissima maggioranza.

Questo confronto denota un grande indebolimento nell'assetto e nella difesa delle istituzioni liberali; indebolimento rivelato dal contegno dei più cospicui cittadini negli ultimi disordini.

Ora a tale stato di cose mal provvede con misure di polizia, destinate più ad eccitare gli animi che a calmarli.

Considerando specialmente l'articolo in discussione, osserva che è non solo odioso, ma dannoso il promulgare un articolo come il 5° della legge del 1894, col quale si vietano fino al 30 giugno 1899 le Associazioni dirette a sovvertire gli ordinamenti sociali, perchè esso lascia supporre che dopo quel termine simili Associazioni siano permesse, mentre il Codice Penale le vieta fin d'ora.

Trova poi troppo gravi le disposizioni relative al domicilio coatto e chiede che l'assegnazione sia limitata ai recidivi e che si conceda agli assegnati a domicilio coatto di abbandonare lo Stato, dimostrando i vantaggi che ne deriverebbero per la pace pubblica.

Si associa poi all'emendamento dell'on. Ferri ed altri per il quale si toglie effetto retroattivo alla legge, e chiede che si stabilisca un breve termine per la decisione della Commissione provinciale. (Bene)

GIOLITTI (segni di attenzione). Dopo aver dichiarato che approverà l'articolo perchè è sicuro che il Governo non ne abuserà, lo invita a presentare una legge che segreghi dalla società i recidivi per delitti comuni, i quali costituiscono l'esercito di prima linea di qualunque sommossa.

Con simile misura si provvederà al mantenimento dell'ordine pubblico assai meglio che con leggi eccezionali. (Approvazioni)

ROSSI ENRICO chiede che l'assegnazione a domicilio coatto venga affidata in seguito a pubblico giudizio.

MARESCALCHI ALFONSO desidera che il presidente del Consiglio dia istruzione ai suoi dipendenti nel senso che le disposizioni per il domicilio coatto siano applicate colla massima moderazione e che le assegnazioni vengano sottratte alla Commissione provinciale e deferite al Tribunale con regolare giudizio, e soprattutto col diritto alla difesa.

RACCUISI, anche a nome dei deputati Tassi, Rocca, Del Buono, Sacchi, Pavia, Basetti, De Cristoforis, Ruffoni, Pennati, Credaro e Calderi, dà ragione del seguente emendamento all'articolo 2: «Sono richiamate in vigore le disposizioni della legge 19 giugno 1894, N. 316 sui provvedimenti di pubblica sicurezza a meno quelli degli articoli 23 e 5 della legge medesima ai quali sono sostituiti i seguenti: Articolo 2. L'assegnazione al domicilio coatto sarà pronunciata da una Commissione provinciale composta del presidente del Tribunale che la presiede, del procuratore del re e di un consigliere di prefettura.

«Questa Commissione deve sentire personalmente l'imputato, previa citazione per mezzo d'usciere, da notificarsi almeno 5 giorni prima di quello della comparizione.

«L'imputato avrà diritto all'assistenza di un difensore. Se la persona citata non comparisce e non giustifica la sua assenza, la Commissione procederà in contumacia.

«Contro la decisione della Commissione provinciale compete il ricorso alla Commissione d'Appello a termine dell'art. 127 della legge di pubblica sicurezza.»

Nel resto identico.

FERRI si compiace che l'on. Giolitti abbia espresso idee che l'oratore sostenne qui quando si discusse il Codice penale. Non conviene però nella pena della deportazione perchè troppo costosa ad essa. Trova preferibile le colonie agricole per il risanamento delle zone malariche.

Altra volta sostenne egli pure di istituire tali colonie nell'Eritrea, ma l'esperienza lo ha convinto che il provvedimento sarebbe dannoso, perchè si tratta di colonie che non si possono istituire che dove si possano poi con profitto sostituire da colonia libera.

Non conviene invece nelle ragioni per le quali l'on. Giolitti approva il presente disegno di legge, perchè i ministri, in fatto di leggi eccezionali, sono a discrezione delle Autorità locali, contro le quali si spuntano le migliori intenzioni dell'Autorità centrale, e perchè, data pure la transitorietà del provvedimento, i suoi effetti si faranno sentire per cinque o sei anni, rievocando perfino il principio della non retroattività della pena.

Perciò propone, insieme con altri deputati, un emendamento per stabilire che la legge sia solamente applicabile a coloro che riporteranno qualcuna delle condanne di cui nella legge del 1894. (Bene! all'Estrema Sinistra)

#### La pena del confino.

DONATI propone di modificare l'art. 5 della legge 19 luglio 1894, n. 316, che si richiama in vigore nel seguente modo: alle parole «col confino sino a sei mesi» sostituire le seguenti: «con l'arresto da 1 a sei mesi.» (Vivissime interruzioni all'Estrema Sinistra)

FERRI: «Ma queste sono provocazioni da aguzzino». (Vivi rumori, agitazione)

Il PRESIDENTE invita alla calma e chiama all'ordine l'on. Ferri.

DONATI protesta energicamente contro le interruzioni e le violenze. (Applausi e rumori)

Continuando, osserva che con la soppressione dell'art. 3° occorre riformare le altre disposizioni della legge, altrimenti se ne turberebbe l'economia e deduce quanto legano anche dall'esame dello stesso discorso dell'altro ieri dell'on. Ferri. (Nuove e violenti interruzioni dell'on. Ferri ed energici richiami del presidente)

Si dichiara disposto ad accettare qualche emendamento alla sua proposta nel senso di sostituire, se si vuole, l'ammenda al carcere, ma non può accettare che si stabilisca la pena del confino, che considera irrisoria e di nessuna efficacia.

Voci: «La chiusura!»

E' approvata.

POZZO considera pericolosa, per lo stesso fine che la legge si propone, la pena del confino, la quale non serve che a propagare il socialismo anche là dove non esiste. (Rumori ed approvazioni)

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale per l'art. 2.

Hanno risposto sì 176, hanno risposto no 37.

L'articolo 2 è approvato.

#### La rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali.

All'articolo 3 (Rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali) PELLOUX dichiara di essere perfettamente d'accordo colla Commissione.

CAMBRAY-DIGNY, RICCIO VINCENZO, CLEMENTINI, DE AMICIS, CHIGI propongono emendamenti.

Si finisce per approvare l'art. 3 come è stato modificato dalla Commissione.

#### Il richiamo dei ferrovieri sotto le armi.

All'art. 4, MARESCALCHI ALFONSO propone la seguente aggiunta:

«Ai richiamati in servizio militare per effetto di questo articolo non potrà mai essere applicata la disposizione della legge elettorale politica.»

Nota che questa legge ha fatto nascere il timore che col richiamo eventuale in servizio di queste persone si tenda ad impedire loro di esercitare il diritto elettorale. Dimostra che in ogni caso non si verserebbe nella precisa ipotesi dell'articolo 14 della legge elettorale. Ad ogni modo si tratta di un timore che è opportuno dissipare, e a ciò tende il suo emendamento.

PELLOUX risponde dichiarando che gli addetti al servizio ferroviario, postale e telegrafico quando siano richiamati cadranno sotto il disposto dell'art. 14 della legge elettorale e non potranno quindi, finchè rimangono sotto le armi, esercitare il diritto elettorale.

NOFRI svolge i seguenti emendamenti all'articolo 4°. Il primo è firmato anche dagli onorevoli Taroni, Prampolini, Gatti, Vendemini, Ferri, Credaro, De Marinis, Pantano e Bovio:

«I militari, sia dell'esercito che dell'armata, appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico, in caso di gravi perturbamenti dell'ordine pubblico possono essere richiamati in servizio militare per il tempo che il Governo giudicherà necessario e non oltre però il giorno in cui quel perturbamento fosse cessato, per continuare nell'esercizio delle rispettive loro funzioni ed incombenze ed anche nel diritto elettorale politico ed amministrativo.»

Il secondo è firmato anche dagli onorevoli Taroni, Prampolini, Gatti, Rampoldi, Vendemini, Ferri, De Marinis, Credaro, Pantano, Bovio:

«I militari, sia dell'esercito che dell'armata, appartenenti al personale delle poste e telegrafi, possono essere richiamati al servizio militare per il tempo che il Governo giudicherà necessario, per continuando nell'esercizio delle rispettive loro funzioni ed incombenze, nonchè in quello del diritto elettorale politico ed amministrativo.»

Sulla questione sollevata dall'on. Marescalchi afferma essere cosa sommamente ingiusta lasciare nell'arbitrio del Governo di privare del voto un così grande numero di benemeriti cittadini, è un'arma elettorale pericolosissima che si dà in mano al Governo. Inoltre questa militarizzazione dei ferrovieri può privarli eziandio del diritto di associazione, anche quando si tratti di Associazioni che si propongono il fine della mutua assistenza. Infine si sottopongono questi ferrovieri ad un duplice ordine di regolamenti: quelli ferroviari e quelli militari, cosicchè essi, come è avvenuto, anche ora verranno puniti due volte per la stessa mancanza! Nega che, come fu detto ieri, i ferrovieri vogliono essi la militarizzazione: solo una piccola parte e la peggiore del personale vi si è dimostrata favorevole.

Prega la Camera di considerare che con questo provvedimento si spingono i ferrovieri ad uscire dalla legalità, mentre finora, nonostante le loro sofferenze, rimasero costantemente nell'orbita della legge. Perciò prega la Camera di accogliere il primo o almeno il secondo dei suoi emendamenti.

NOCITO crede più opportuno di questo espediente sarebbe introdurre nel codice penale un articolo che punisse chi tenta interrompere il servizio ferroviario. Dichiara che questa disposizione è contraria allo Statuto.

PANTANO si associa a quanto ha detto ieri ed oggi l'onorevole Nofri.

SONNINO-SIDNEY approverà quest'articolo trattandosi di un ingegnoso espediente a cui si fece ricorso in momenti gravi, ma ravvisa questo provvedimento insufficiente ed eccessivo e ad un tempo fonte di inconvenienti pel servizio. Vorrebbe che, pur rispettando nei ferrovieri il diritto di voto e di associazione, fosse ad essi vietato lo sciopero sotto minaccia di sanzioni penali. Così si è fatto in Inghilterra, così avrebbe voluto che si fosse fatto fra noi. Esorta il Ministero a studiare la questione in questo senso. (Bene)

PELLOUX ripete che si tratta d'un provvedimento temporaneo. Riconosce giuste le osservazioni dell'on. Sonnino. Dichiara però che a molti degli inconvenienti accennati si è gradatamente posto rimedio. All'on. Nocito osserva che non basta reprimere gli scioperi in questi servizi, ma bisogna prevenirli. Ora, checchè ne dica l'on. Nofri, si hanno tutte le ragioni di ritenere che si meditasse uno sciopero generale dei ferrovieri.

Dichiara che certamente in occasione delle elezioni generali i ferrovieri non saranno militarizzati, perchè non si fanno le elezioni in momenti di agitazioni. Il Governo non può preoccuparsi di qualche migliaio di voti. «Del resto — dice l'oratore — quei voti non saranno sempre per voi, perchè voi li avete stancati.»

Termina pregando la Camera di approvare l'articolo così com'è stato proposto.

NOFRI, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, deve mantenere i suoi emendamenti.

La Camera respinge gli emendamenti dell'onorevole Nofri.

Respinge anche l'aggiunta proposta dall'onorevole Marescalchi Alfonso.

Il PRESIDENTE annunzia che sull'art. 4 è stata chiesta la votazione nominale.

TALAMO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sull'articolo 4: Hanno risposto sì 185; hanno risposto no 27.

La Camera approva l'articolo 4.

Si approvano senza discussione gli ultimi due articoli della legge.

#### Il ritiro dei provvedimenti economici.

CARCANO, ministro delle finanze, presenta un decreto reale, col quale vien ritirato il disegno di legge: «Provvedimenti d'ordine economico.»

#### Ringraziamenti al presidente.

RUBINI è certo d'interpretare il sentimento di tutta la Camera esprimendo al presidente i più vivi ringraziamenti pel modo equanime ed imparziale con cui ha diretto le discussioni, insieme coi sensi della riverenza e dell'affetto di tutti i colleghi. (Benissimo! Vivissimi e prolungati applausi)

Il PRESIDENTE ringrazia commosso l'onorevole Rubini e i colleghi tutti di questa affettuosa dimostrazione. E' certo, a sua volta, di interpretare il pensiero di tutti, esprimendo i più fervidi voti per la prosperità e la grandezza della Patria (vivissimi e prolungati applausi), augurando la pacificazione degli animi e la concordia di tutti i cittadini (applausi) e mandando un reverente saluto alla Maestà del Re. (Vivissimi e prolungati applausi)

#### Votazione a scrutinio segreto di quattro disegni di legge.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

«Accertamento dello stato civile degli scomparsi in guerra»: favorevoli 185, contrari 27.

«Provvedimenti urgenti e temporanei per il mantenimento dell'ordine pubblico»: favorevoli 177, contrari 37.

«Modificazioni ed aggiunte alle leggi vigenti sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi»: favorevoli 183, contrari 37.

«Riforma dei dazi comunali di consumo»: favorevoli 188, contrari 29.

La Camera approva.

***

Il PRESIDENTE annunzia che è stata presentata la relazione sulla elezione contestata di Forlì.

La seduta termina alle ore 21.

## Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 13,45:

La seduta si apre dinanzi una trentina di deputati. Interviene l'on. Costa Andrea, che parecchi deputati dell'Estrema Sinistra baciano ed abbracciano con vero trasporto. L'on. Bissolati, anzichè venire subito a Roma, si recò a Cremona. Al banco dei ministri sono presenti gli onorevoli Pelloux, Finocchiaro-Aprile, Lacava, Di San Marzano, Vacchelli, Palumbo. Nelle tribune non c'è nessuno.

Ore 15,45.

La discussione degli articoli procede calmissima, dinanzi poco più d'un centinaio di deputati. E' notevole, fra altri, il discorso dell'on. Giolitti, che, trattando con grande chiarezza la questione dei recidivi, riscuote vive approvazioni allorchè afferma che tutte le sommosse di carattere politico sono per nove decimi opera di delinquenti comuni. Dal banco dei ministri vedo Pelloux e Finocchiaro-Aprile assentire col capo allorchè Giolitti, invocando una diligente statistica sui recidivi che infestano il Paese, incita il Governo a garantire questo, come avviene in Francia, contro la massa dei recidivi, costituenti la avanguardia di tutte le associazioni di malfattori.

Ore 16,40.

Il discorso di Ferri, per quanto accentuato, passa senza incidenti fra l'attenzione della Camera. Quando comincia a parlare Donati succedono subito interruzioni all'Estrema Sinistra che trova troppo reazionarie le sue proposte.

Ferri gli grida: «Aguzzino! Voi andate oltre le intenzioni del Governo.»

Donati: «Sono sereno ora come sempre.»

Ferri: «Sì, lo sappiamo, anche coi guantoni foste sereno!»

Questa allusione al duello Cavallotti-Macola, in cui Donati fu padrino, provoca vive approvazioni all'Estrema Sinistra e violenti rumori a Destra ed al Centro. Ne succede per un quarto d'ora un vero fuoco di invettive con scambio di epiteti non telegrafabili.

Ferri soprattutto interrompe Donati quasi ad ogni frase, chiamandolo ad alta voce: Cinico! Aguzzino! Vigliacchetto!

Biancheri interviene ripetutamente, e ora volgendosi a Ferri, ora a Donati, grida: «raccomando la moderazione a tutti.»

Ferri, gridò: «Ma non vede che fa tutto per provocarci. Vi ha un limite a tutto.»

Donati: «Non vi concedo il monopolio dell'onestà e della sincerità.»

Taroni, rivolto al presidente: «Ma ditegli che taccia.»

Donati: «Tacete voi prima.»

Biancheri: «Se non smettono sospendo la seduta.»

Donati vuol continuare, incoraggiato dai Centri, ma Taroni lo interrompe subito: «Questa vostra proposta è odiosa, finitela!»

Donati continua alludendo a Ferri.

Ma Ferri, sentendo il suo nome, grida: «Faccia a meno di occuparsi di me. Sia meno cinico!»

Donati: «Me ne occuperò sempre, anche fuori di qui!»

Ferri: «Ah! la spada! quella desiderata! e senza guantone aguzzino!»

Qui succede un putiferio indescrivibile.

Donati colle braccia tese grida all'indirizzo di Ferri parole vivacissime, che provocano applausi al Centro e rumori violenti all'Estrema Sinistra.

Biancheri minaccia nuovamente levare la seduta ottenendo finalmente la calma.

Probabilmente la questione fra Ferri e Donati avrà per seguito una sfida.

Ore 21,10.

Dopo i vivaci incidenti tra Ferri e Donati (i quali, contrariamente a quanto ritenevasi, non ebbero seguito fuori della seduta), la Camera rimase sempre popolata ed agitata da una lotta curiosa fra i costituzionali di tutte le gradazioni decisi di finirla, votando ad ogni costo i provvedimenti, e l'Estrema Sinistra decisa, se non a fare ostruzionismo, a contrastare almeno il terreno palmo a palmo, e soprattutto a dimostrare ai ferrovieri che li difendeva a colpi di emendamenti.

Finalmente, con infinito sollievo generale, il timore della mancanza del numero scomparve, ed anche l'ultimo appello nominale ebbe fine. Occorre dire che gli stessi socialisti vi contribuirono, mentre sarebbe stato loro facile assentarsi avanti il voto.

Terminato l'appello, avanti di passare allo scrutinio segreto, vi fu una scena patriottica e commovente, grazie l'elevatissimo e sentito discorso dell'on. Biancheri, che ad un certo punto, piangendo egli stesso, fece venire i lucciconi a non pochi deputati. Posso dirvi senza rettorica che questa chiusa di sedute fu veramente cosa bella e gentile, senza molti precedenti negli annali parlamentari.

Terminato il discorso con applauso intenso, lunghissimo e spontaneo, frammisto a grida di: Viva il Re! Viva l'Italia!, i deputati cominciano a scambiarsi affettuosi saluti reciproci. Venivano specialmente salutati i singoli ministri, attorno ai quali, durante lo scrutinio segreto, si formarono chiassosi ed espansivi crocchi d'amici.

### L'Estrema Sinistra.

Roma, 12, ore 21,55. — L'Avanti! con senso di vivo rammarico e sconforto rileva come oltre la metà dei deputati dell'Estrema Sinistra fosse assente dalla Camera in un momento così grave per le pubbliche libertà. Dice che gli assenti tradirono la fiducia dei loro elettori.

### L'on. Crispi ricevuto dal Re.

Roma 12, ore 21,55. — Oggi il Re ha ricevuto l'on. Crispi, con cui si trattenne oltre un'ora, e quindi i senatori Potenziani e Righi.

### Il prof. Venturi.

Roma, 12, ore 21,55. — Revocando una disposizione dell'on. ministro Cremona, l'onorevole Baccelli richiamerà al Ministero della pubblica istruzione il professore Adolfo Venturi.

### Per l'inaugurazione del "tunnel" di Tenda

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 14,30:

Giovedì sera il sottosegretario Chiapusso, accompagnato dal suo segretario particolare Riveri, partirà per Lucca affine d'inaugurarvi il tronco della linea Aulla-Lucca, il quale da Ponte a Moriano va sino a Borgo Mozzano, della lunghezza di undici chilometri. Quindi l'on. Chiapusso proseguirà per Torino, donde un treno speciale, venerdì venturo, lo condurrà, unitamente ai deputati, ai consiglieri provinciali ed altre Autorità della regione, a Cuneo e quindi a Limone, per procedere all'inaugurazione del tunnel di Tenda. Gli inviti sono fatti dal cav. Vaccari, costruttore della linea.

### Le fortificazioni della Maddalena.

Roma, 12, ore 18,50. — E' intenzione del ministro della marina di provvedere alla sicurezza delle nostre frontiere marittime e alla inespugnabilità delle piazze forti di Spezia, Taranto, Messina e Maddalena.

A proposito di quest'ultima, sarà data esecuzione al piano difensivo studiato dal viceammiraglio Quigini-Puliga, ora sottosegretario di Stato per la marina, consistente nella costruzione di un bacino, di grandi carbonili e di un tronco ferroviario dal golfo Aranci a Palau.

A tale scopo notevoli assegnamenti saranno stanziati in bilancio.

### I negoziati di Ciccodicola col negus.

Roma, 12, ore 21,55. — Gli ultimi rapporti giunti al Governo da Massaua informano che i negoziati in corso tra Ciccodicola ed il negus per la delimitazione della frontiera fra l'Eritrea e l'Abissinia, nonchè per la soluzione delle altre questioni pendenti, procedono e sono in massima già a buon punto.

### Gli inglesi e lo sbarco a Marsala.

Roma, 12, ore 22,45. — Achille Fazzari scrive una lunga lettera alla Tribuna, intesa a dimostrare con fatti, in parte noti, in parte no, essere inesatta l'affermazione di Crispi, che la squadra inglese non abbia prestato alcun aiuto a Garibaldi nello sbarco di Marsala.

### Vagoni per la Mediterranea.

Roma, 12, ore 14,40. — Il Consiglio di Stato ha autorizzato il noleggio di trecento vagoni alla Società ferroviaria Mediterranea da una Compagnia ferroviaria francese.

## SENATO DEL REGNO

**Seduta di martedì 12 luglio.**

Roma, 12, sera.

Presidenza Cremona.
La seduta comincia alle ore 15,30.

Il PRESIDENTE: «Poichè il presidente del Consiglio è trattenuto nell'altro ramo del Parlamento, l'interpellanza del senatore Siacci è rimandata a domani.»

### La Cassa di previdenza per la vecchiaia.

Discussione del disegno di legge sulla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai.

FAINA EUGENIO non crede opportuno al 12 luglio discutere una legge così importante, che viene al Senato per la prima volta in condizioni di tempo non favorevoli.

Ricorda quanto avvenne per la legge sugli infortuni, che ebbe l'onore di varie discussioni, ed al Senato ed alla Camera. Non crede prudente approvare così sommariamente questo disegno di legge.

Si augura che il ministro sia meno rigido dell'Ufficio centrale, e che vorrà approvare il rinvio di questa discussione.

Se si vorrà discutere lo si faccia, ma lasciando al Senato ampia libertà di introdurre quelle modificazioni che crederà opportune.

FORTIS, ministro: «Il Governo non ama discostarsi dai voti dell'Ufficio centrale, ma ciò non importa una risposta assoluta ai quesiti del senatore Faina. Questa legge è una lunga promessa che è sempre stata frustrata. E' stata dichiarata d'urgenza e da varii giorni è all'ordine del giorno.

Per sua parte non si rifiuterà di accettare quelle modificazioni che si potranno presentare necessarie ed opportune.

MEZZANOTTE, relatore. L'Ufficio centrale ha accettato questo progetto perchè lo ha creduto buono ed opportuno; se si vorranno apportare emendamenti, l'Ufficio centrale sarà lieto di accettarli se utili al miglioramento della legge.

VACCHELLI, ministro, parla quasi per fatto personale. Nè lui, nè il relatore dell'Ufficio centrale ebbero a dichiarare che il progetto di legge dovesse essere approvato tal quale.

Espressero l'avviso che il progetto per il suo complesso meritava di essere approvato. Il Senato può modificare il progetto come crede meglio, ma l'approvazione di esso, emendato o no, per parte del Senato sarebbe stato di tale importanza morale da augurarsi che possa avvenire. Così la questione potrebbe considerarsi se non risolta, almeno assai vicina alla sua soluzione.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Parlano MEZZANOTTE, FAINA, BORGNINI e FINALI.

VACCHELLI, ministro del tesoro. Con questa legge non si promette nessuna determinata pensione agli operai. Ogni operaio che si iscrive alla Cassa avrà il suo conto individuale; ciò che l'operaio versa in ogni anno, accresciuto dall'interesse e dalla quota di contributo della Cassa, purchè non si superino certi limiti, forma il fondo di previdenza. Di mano in mano che gli operai muoiono, l'accreditamento annuale dei defunti si riparte fra gli operai che hanno lo stesso anno di età, quindi, siccome non si dà se non in ragione di ciò che ognuno versa annualmente, si determina la pensione in ragione del fondo individuale.

Crea dunque con questa legge un istituto che impegna moralmente il Governo molto meno che non facciano altri istituti, come il Monte per le pensioni dei maestri elementari, la Cassa pensioni dei medici condotti, ed altre; quindi di responsabilità materiale del Governo non è luogo a parlarne.

Quanto alle spese d'amministrazione, ammette che si debbano ridurre al minimo.

BORGNINI ammette ancor egli che un operaio invalido al lavoro sarebbe felice se potesse contare su una pensione di 42 centesimi al giorno, ma fa notare che in Germania, ove lo Stato dà un forte contributo alla Cassa, l'operaio prende soli 42 centesimi al giorno; non sa quindi su quanti centesimi potrà far calcolo il nostro operaio con una Cassa che avrà dei fondi minimi. Crede quindi che con questa legge non si facciano che creare illusioni e nulla più.

DINI, dell'Ufficio centrale, replica all'on. Borgnini per fornirgli ulteriori schiarimenti circa alla costituzione dei capitali della Cassa per dimostrare come le osservazioni del preopinante trovino la loro confutazione negli articoli 23 e 4 del programma.

FINALI propone un ordine del giorno con cui il Senato «invita il Governo a procurare che la Cassa Nazionale ed altre istituzioni esistenti vengano amministrate coi minori dispendi possibili e passa alla votazione dell'art. 1.»

VACCHELLI, ministro, accetta l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno Finali è approvato.

Il PRESIDENTE pone ai voti gli articoli 1, 2 e 3, che sono approvati.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Si leva la seduta alle ore 18,10.

## MARINERIA... SPAGNUOLA

(Nostra corrispondenza).

Londra, 10 luglio.

(TATTLER) — Le cose navali sono, da venti anni a questa parte, popolarissime in Inghilterra. Ne consegue che quanto avviene d'interessante in questo ramo dell'attività umana è fatto oggetto di esposizione e commenti e critiche da parte di una vera squadra di periti, fra cui si contano nomi come il Wilson, il Brassey e il Pearse; mentre assai di frequente alcuni dei primi ufficiali della marina inglese, come lord Beresford e l'ammiraglio Colomb e lo stesso ministro e capo dell'Ammiragliato, entrano nella discussione.

Naturalmente tutta questa bravissima gente non si è lasciata sfuggire l'occasione unica della guerra ispano-americana. Tutti i minimi movimenti delle due flotte nemiche sono stati seguiti, analizzati e commentati. E dai diversi risultati della guerra sono state tratte deduzioni che meritano di essere considerate.

***

Senonchè, ed i periti lo lamentano dal punto di vista professionale, la suprema stoltezza del Governo spagnuolo, la incredibile asineria delle sue autorità navali hanno guastate le probabilità di utili esperimenti. Nonostante secoli di pazzia e di decadenza la Spagna, non è mai stata tanto in carattere come in questo momento: l'uso fatto delle sue forze navali in questa occasione è forse l'apice supremo, il capolavoro inarrivabile delle *cosas de España*.....

Avanti tutto, quando tre mesi or sono scoppiò la guerra, un fatto fu subito evidente: che, cioè, gli Stati Uniti avevano già la propria flotta pronta sino all'ultimo uomo ed al minore vascello; mentre la flotta spagnuola si trovava impreparata e polverosa. Che cosa fare in tali condizioni?..... La risposta è evidente. Abbandonare Cuba e Portorico alla semplice difesa militare, alla quale, dopo tutto, esse ora restano abbandonate; richiamare pure, se possibile, la squadra del Montojo dalle Filippine e concentrare lentamente l'intera flotta spagnuola a Cadice e Cartagena. Se ciò fosse stato fatto, proprio in questo momento, invece di trovarsi ora quasi le sue intere forze navali distanti, la Spagna avrebbe sottomano una potente flotta, composta delle squadre del Camara, del Cervera e del Montojo: una flotta che potrebbe minacciare nello stesso tempo e la flotta nemica e le coste americane. Questa flotta potrebbe ora traversare l'Atlantico e dare battaglia, in condizioni di non grave inferiorità, a quella americana; potrebbe, per la sua maggiore rapidità, evitarla ed attaccare Boston, Richmond e New York; potrebbe piombare da un momento all'altro su qualunque punto della costa cubana in cui fosse stata sbarcata una spedizione americana e sterminarla.

Potrebbe, infine, assegnandole la funzione più umile e meno pericolosa, traversare il canale di Suez, affondare la squadra del Dewey, riprendere le Filippine, occupare l'Haway, bombardare San Francisco.....

Insomma, seguendo le regole più elementari della tattica della guerra navale, quella di mantenere le proprie forze unite, la flotta spagnuola avrebbe potuto forse far molto, certo qualche cosa. Invece quegli che l'*Imparcial* chiamava ieri «gli incredibili idioti che governano la Spagna» hanno minuzzata la propria forza navale in tante squadre minuscole per dare modo agli americani di distruggerle senza pericolo e senza fatica.

***

«I soldati e i marinai combattenti ora a Santiago formano l'ammirazione del mondo» affermava giorni sono il Sagasta. Verissimo, col corollario che gli uomini di Stato che agiscono da idioti a Madrid formano il disprezzo del mondo. La critica inglese, inesorabile verso il Governo spagnuolo e il ministro della marina Aunon, è più benigna verso gli ammiragli e i marinai di Manilla e di Santiago.

Alla battaglia di Manilla non si è dato, dal punto di vista navale-tecnico, alcuna importanza. Non solo la sproporzione delle due squadre combattenti era enorme, ma probabilmente le navi spagnuole non meritano nemmeno il nome di squadra da guerra. Alcuni, è vero, osservano che in tali casi d'inferiorità disperata i capitani inglesi usano di gettare la propria nave a corpo morto contro le navi nemiche per tentare almeno una collisione. Ma altri rispondono di dubitare se la manovra sarebbe stata possibile colla macchineria guasta delle vecchie tartane del Montojo.

Riguardo alla battaglia di Santiago, i giudizi sono più divisi. Il Wilson, per esempio, è severissimo. E' vero — egli dice — che le forze degli americani erano almeno quattro volte superiori per tonnellaggio ed armamenti; è vero che la speciale situazione in cui i due avversari si trovavano davano straordinari vantaggi agli americani; ma, pure concesso tutto questo, non si comprende come quattro potenti incrociatori, uno dei quali, il *Cristobal Colon*, è considerato uno dei capolavori dell'industria navale, si siano lasciati colare a fondo senza infliggere alcun danno al nemico. Forniti di torpedini, essi avrebbero potuto, sia pure colando a fondo, trascinarsi dietro qualche nave del nemico.

Altri, fra i quali il Pearse, giudicano invece che il Cervera non solo abbia fatto il proprio dovere, ma abbia tentato il movimento che, riuscendo, sarebbe tornato più utile al proprio paese. Egli aveva l'opzione: o di rimanere nel porto e vedere la sua squadra distrutta dalle batterie di terra; o di uscire dal porto e gettarsi addosso alle corazzate nemiche per essere distrutto, infliggendo il maggior danno, secondo la vecchia tattica inglese; o infine di tentare di rompere il blocco. La prima decisione sarebbe stata stolta e codarda; la seconda sarebbe stata utile solo nel caso che la Spagna possedesse altre forze navali. La decisione presa, giustificata anche dalla maggiore velocità della squadra spagnuola, era la migliore. Se il Cervera, invece di volgersi ad occidente si fosse volto ad oriente, probabilmente la fuga sarebbe riuscita e la Spagna avrebbe guadagnato un importante vantaggio. Disgraziatamente la sorte volle diversamente: gli americani non solo avevano per sè ogni vantaggio possibile, ma inoltre, secondo un capitano della marina inglese che si trovava presente alla battaglia, furono aiutati da una fortuna fenomenale.

La decisione presa dal Cervera era la migliore, logicamente. Ma viceversa, non riuscendo, essa doveva essere seguìto da un di-

nastro peggiore. Il tentativo di fuga esponeva ogni nave spagnuola, l'una dopo l'altra, al fuoco concentrato delle navi nemiche, a formarsi o combattere ora impossibile. Ecco perchè, secondo il giudizio dei migliori periti navali, il fatto che la squadra spagnuola è stata colata a fondo mentre l'americana non ha perduto che un uomo, non prova nulla sul valore e l'abilità degli equipaggi e dei comandanti delle due parti.

## Nuovi combattimenti a Santiago.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Si ha da Santiago di Cuba, 11 luglio, che le navi *Newark*, *New York*, *Brooklyn* e *Indiana* ricominciarono stamane, alle ore 9,50, il bombardamento della città, che durò due ore. Tutti i proiettili caddero nella baia, eccettuato l'ultimo che fece saltare una chiesa piena di polvere e munizioni, situata in mezzo della città, con terribile esplosione.

***

*Ypsilon* ci telegrafa da Madrid, 12, ore 13:

Gli scarsissimi telegrammi da Cuba, ampliati dalle sfere ufficiali, assicurano che breve e debole fu l'attacco di Santiago di domenica.

Sembra che i nord-americani lo abbiano ripreso, principalmente perchè vogliono realizzare la minaccia di provare il tiro delle artiglierie. Gli spagnuoli risposero fiaccamente. Le perdite dei combattenti sono di una cinquantina ciascuno. Si ritiene che ieri mattina l'attacco si rinnovò vigorosamente per mare e per terra.

Finora mancano notizie. Il Governo crede che siano in viaggio legni nord-americani dirigentisi verso la penisola iberica, col proposito di passare Gibilterra. Si ordinò alle numerose truppe di Siviglia di recarsi al campo di Gibilterra.

### Un grave incidente internazionale nelle Antille.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 12:

L'*Evening Journal* dice che il governatore di Saint-Thomas (Giamaica) proibì al console degli Stati Uniti di prendere carbone.

Il console rispose che non terrebbe conto della proibizione.

Allora il governatore dichiarò che avrebbe l'appoggio delle navi tedesche e francesi. L'incidente fu sottoposto al Governo di Washington.

## I tentennamenti del Governo spagnuolo di fronte alla necessità della pace.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 12.

Sagasta, presidente del Consiglio, negava che la crisi ministeriale fosse imminente, affermando che il Gabinetto si dimetterà unicamente quando risultino ineffettuabili i propositi concepiti.

Gl'intimi di Sagasta assicurano che egli differiva le dimissioni, preoccupandosi il pericolo che la Corona resti costretta a scegliere fra la guerra e la pace. Il governatore di Cuba risponderva che il Governo, quantunque comprenda il continuare la guerra cosa difficilissima, giudica pericolosa la pace per l'esercito. Inoltre, novantamila volontari cubani insistono nel volere guerreggiare per la tutela dell'onore; i partiti cubani supplicano la Spagna di non abbandonarli e vogliono la guerra.

Il Consiglio dei ministri di iersera, esaminando i telegrammi da Santiago e discutendo la risposta di Blanco, conveniva nuovamente essere impossibile soccorrere Santiago, la cui espugnazione è imminente. Riconfermandosi impossibili nuove spedizioni d'armati a Cuba, i ministri tutti, eccettuato quello della guerra, opinavano essere delitto il guerreggiare senza mezzi e contribuire a che aumentino le esigenze dei nord-americani rispetto al trattato di pace, ed il sacrificare gl'interessi della patria pel puntiglio d'onore militare, ormai sufficientemente salvato.

Il ministro della guerra sosteneva essere la pace prematura. Ciononostante il Consiglio deliberava di telegrafare nuovamente al generale Blanco, eccitandolo a persuadere le truppe che la pace s'impone. Intanto si tratterebbe la sospensione delle ostilità.

Persistendo l'atteggiamento bellicoso dell'esercito, si dubita che il Governo si decida a chiedere la pace, aggiungendosi che i giornali militari e quelli antidinastici concordano nel sostenere che la pace sarebbe vergognosa.

Assicurasi che il ministro della guerra desisterà dalle dimissioni, accedendo alle istanze della regina.

Si assicura che, previa conferenza fra lo ambasciatore spagnuolo al Vaticano e monsignor Rampolla, il Papa telegrafava alla regina di Spagna, incitandola a domandare immediatamente la pace.

Il comandante dell'incrociatore *Cristobal Colon*, su cui si trovava Cervera e sulla cui sorte regnava inquietudine, telegrafa d'essere prigioniero dei nord-americani.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 12:

Il *New York Herald* dice che gli Stati Uniti non fecero nessuna proposta di pace alla Spagna.

## Un nuovo Ministero spagnuolo!

**Martinez Campos comandante militare a Madrid.**

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 12:

Il *Temps* ha da Madrid: « Dicesi che i ministri presentarono le dimissioni nelle mani di Sagasta, che, coll'autorizzazione della regina reggente, formò subito un nuovo Gabinetto con Gamazo, Navarro, Rodrigo, Almodovar, Monterios ed il generale Chinchilla. Il maresciallo Martinez Campos sarebbe nominato capitano generale di Madrid. »

### Onori a un capitano spagnuolo.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 13:

Il corrispondente dello *Standard* telegrafa al suo giornale la commovente scena dell'arrivo dell'Eulate, capitano del *Vizcaya* a bordo del *Iowa* dopo la battaglia.

Il capitano dovette essere issato a bordo su una seggiola, essendo coperto di ferite. Quando egli arrivò sul ponte, i marinai americani, disposti in linea, gli presentarono le armi. Il capitano spagnuolo si sollevò a fatica dalla seggiola, salutando con dignità, e, sciogliendosi la spada, la porse all'Evans, capitano del *Iowa*, dopo averla baciata con commozione.

L'Evans si rifiutò di prenderla, e l'intero equipaggio scoppiò in un entusiastico applauso.

### Per una linea ferroviaria Mondovì-Villanova di Mondovì.

Roma, 12, ore 19,25. — Oggi gli onorevoli Giaccone e Colleri Giacomo conferirono col ministro dei lavori pubblici on. Lacava per la costruzione della ferrovia economica da Mondovì a Villanova-Mondovì in prolungamento di quella di Fossano. L'on. Giaccone, anche a nome dei colleghi della provincia, presentando pure una lettera di adesione dell'on. Giolitti, espose la necessità pratica della ferrovia progettata, facendo istanze specialmente perchè il sussidio chilometrico sia accordato adeguatamente all'importanza della linea. Il ministro Lacava mostrò di interessarsi vivamente della questione e promise di fare il possibile affinchè il desiderio che gli fu espresso dagli onorevoli patrocinanti venga soddisfatto.

## Il prossimo Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,25:

Il prossimo *Bollettino Militare* recherà che i maggiori-generali Rey, Torretta e Cantiveechi sono promossi tenenti-generali, continuando nelle attuali cariche.

Il tenente-generale Afan De Rivera passa a disposizione del Ministero per le ispezioni.

*L'Italia Militare* annunzia essere imminente un movimento abbastanza largo fra i comandanti di Distretto. Dà questi particolari: I colonnelli Bulli, del Distretto di Bologna; Caravaggio del Distretto di Taranto; Rossi, del Distretto d'Ancona, sono collocati in posizione ausiliaria. Il colonnello Bassi, del 47° reggimento, è nominato comandante il Distretto di Monza; il colonnello Facini è trasferito da Frosinone a Bologna; il tenente-colonnello Fontaine da Monza a Bergamo.

Il tenente-colonnello Parenti, del genio, è nominato comandante il Distretto di Taranto. Il maggiore Cappucelo è promosso tenente-colonnello e destinato al comando del Distretto di Castrovillari.

## Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,35:

Il *Bollettino del Ministero degli interni* contiene: Moro, segretario a Torino; Longoni, id. a Cuneo, sono promossi di prima classe — Gallo, segretario a Novara; Muratori, id. ad Alessandria; Roccavilla, id. a Cuneo; Bertarchi, id. a Saluzzo, sono promossi di seconda classe — Mossino è nominato segretario ad Asti; Mori Ubaldini, id. a Torino.

Chiaro, sottoprefetto a Casale Monferrato, è traslocato a Catania.

Sono ammessi i seguenti funzionari: Guazzo, ispettore di seconda classe a Torino; Bianchi, vice-ispettore a San Remo; Leonardi, delegato a Voghera; Curzi, delegato a Stradella.

Montefortc, delegato a Genova, è censurato. — Galeazzi, ispettore a Livorno, è traslocato ad Alessandria — Audino, ispettore a Torino, è traslocato ad Ancona — Rimati, ispettore ad Alessandria, è trasferito a Livorno — Tarasconi, delegato a Cagli, è trasferito ad Alessandria.

# Il processo dei ferrovieri a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 12, ore 21,25:

In Castello, sedente la seconda sezione, oggi è incominciato il processo dei ferrovieri.

Gli accusati sono sette, tutti macchinisti e fuochisti della ferrovia; essi sono: Grifoni Giuseppe, Tomba Attilio, Brunelli Luigi, Benassi Ernesto, Trabucchi Gatino, Bandazzi Arturo, Dabbini Arturo.

E' detto nell'atto di accusa che fino dal mattino del 7 maggio si notava un certo fermento nel personale della ferrovia, e specialmente fra quello addetto al servizio della trazione, che tendeva a sospendere il servizio, creando così un grave imbarazzo al Governo coll'impedire e rendere impossibile la concentrazione delle truppe e la partenza dei richiamati.

Il giorno 8 il Perugini, segretario della Lega macchinisti, diramava una circolare segreta che invitava all'astensione dal lavoro, qualora i capi della Lega fossero stati arrestati e sciolta la Lega; contemporaneamente un'altra circolare veniva diramata dalla *Lega* dei ferrovieri di Verona.

Si conobbe subito che i ferrovieri avevano avuto conoscenza di queste due circolari da un aumento di agitazione nei giorni 8 e 9; ma furono tenuti in freno dalle energiche disposizioni dell'Autorità militare.

Allora i ferrovieri macchinisti tentarono di far credere con una istanza che si astenevano dal lavoro essendo stati minacciati di vendetta perchè non avevano voluto unirsi ai rivoltosi, dichiarando contemporaneamente che avrebbero ripreso il lavoro appena ritornata la calma.

I firmatari di questa istanza furono arrestati la mattina del 9 in casa del Grifoni, e sono appunto gli odierni imputati.

Fra gli imputati ne figurano due, il Trabucchi e il Bandazzi, che vestono la divisa militare di tela e portano al braccio sinistro la fascia dei soldati ferrovieri.

Il Grifoni, che figura come il capo e in casa del quale ebbe luogo la riunione, è il primo interrogato. Egli dice che credevano di far cosa lecita preparando quella istanza. Insiste nel dire che il personale aveva paura; ciò gli viene contestato dal presidente, che trova per lo meno strana quella paura; gli osserva anche che se così fosse stato, se avesse creduto di fare cosa lecita, non avrebbe tentato di distruggere l'istanza quando fu arrestato.

Il Grifoni si difende abbastanza bene, ma non trova modo di giustificare la istanza sulla quale si dichiarava il proposito di sospendere il lavoro se le Autorità non pensavano a tutelare la sicurezza dei macchinisti.

Il presidente gli osserva che fino a quel momento, e anche dopo, nessun macchinista fu minacciato, nessuno fu percosso, nessuno fu ucciso.

Il Grifoni ribatte che alcuni treni furono fermati dai dimostranti, e dice che ciò costituiva un pericolo per i macchinisti. « Se avessero ucciso il macchinista, il treno dove sarebbe andato a finire? »

*Presidente*: « Voi foste mai minacciato? »

*Grifoni*: « No, nè direttamente nè indirettamente. »

*Presidente*: « Eppure dal vostro primo interrogatorio risulterebbe aver voi dichiarato che in una osteria avete inteso dire che avrebbero fatto del male ai ferrovieri che trasportavano i richiamati. »

*Grifoni* dapprima nega, poi si confonde.

Si passa all'interrogatorio del *Tomba*, il quale dice di avere interpretata la istanza nel senso che si chiedesse soltanto che venisse tutelata la sicurezza dei macchinisti. Dice di non aver capito che l'istanza contenesse una minaccia di sospensione del lavoro.

Anche a questo imputato il presidente fa diverse contestazioni.

L'interrogatorio degli imputati ha continuato senza incidenti degni di nota. Tutti gli imputati hanno adottato lo stesso sistema di difesa: hanno firmato l'istanza perchè ad essi dava il carattere di una semplice preghiera fatta ai loro superiori. In quanto alla minaccia di una sospensione del lavoro, i più dicono che hanno firmato in bianco.

Gli imputati però cadono in frequenti contraddizioni e non sempre sono d'accordo fra loro: anzi taluni aggravano gli altri.

I testimoni d'accusa in complesso sono concordi nel riferire circostanze non favorevoli agli imputati.

Da tutto l'assieme si deduce questo: dapprima fu portata in seno all'assemblea della Lega ferrovieri la proposta di uno sciopero generale dei ferrovieri. Prevalsero i consigli di prudenza, e fu deciso che la Lega non dovesse prendere un atteggiamento deciso.

Però i più accesi non stettero tranquilli, ed approfittando dell'eccitazione generale di quei giorni, fecero prevalere il concetto di astenersi dal lavoro, protestando la propria sicurezza e la necessità di tutelare i treni dei viaggiatori.

E' una causa non grave pei fatti che l'hanno originata, ma assai sintomatica, e che dimostra come il pericolo di uno sciopero ferroviario esistesse realmente, e non fossero in quei giorni infondate le apprensioni delle Autorità.

Fra i testimoni d'accusa figurano molti compagni di lavoro degli imputati, i quali riferiscono dei tentativi fatti per indurre tutto il personale di trazione a sospendere il lavoro, dichiarando esplicitamente che non si voleva concorrere al trasporto dei richiamati.

Alcuni testimoni, e fra questi il Gerolami Guglielmo, accennano ad una circolare diramata dai socialisti, colla quale si invitavano le madri e le mogli dei ferrovieri ad impedire che i figli e i mariti si prestassero a far partire i treni portanti i richiamati.

I testi a difesa, per quanto sentiti con molta intelligenza dai difensori capitano Rovesi e tenente Giglio, non variano affatto le risultanze della causa.

Alle ore 19 si legge la sentenza che condanna:

Grifoni Giuseppe, a mesi 20 di reclusione; Tomba Attilio, a mesi 10 della stessa pena; Brunelli Luigi, a 10 mesi; Benassi Ernesto, a 10 mesi; Trabucchi Gatino, a 10 mesi; Bandazzi Arturo, a 15 mesi; Dabbini Arturo, a 10 mesi.

## Processi contro Amilcare Cipriani

**Ulisse Barbieri e l'on. Pescetti.**

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 15,36:

Dopo il 20 corrente si farà al Tribunale di guerra il processo per associazione a delinquere e istigazione a delinquere contro una quindicina d'individui di Santa Sofia, nel quale sono compresi Amilcare Cipriani ed Ulisse Barbieri. Per Cipriani si affiggerà l'atto di citazione nel suo domicilio, a Rimini.

Altrettanto si farà per l'on. Pescetti qui a Firenze. Nel suo processo sono pure implicati i più noti socialisti fiorentini.

## Di nuovo la questione Dreyfus alla Camera francese.

Parigi, 12 (*Stefani*). — *Camera*. — *Brisson* rifiuta d'accettare le interrogazioni riguardo alla deliberazione del Governo di procedere contro il colonnello Picquart.

Il socialista *Fournière* chiede allora d'interpellare il Governo sulla autenticità dei documenti letti giovedì da Cavaignac e tendenti a stabilire la colpabilità di Dreyfus.

*Brisson* domanda il rinvio ad un mese della interpellanza Fournière.

*Cavaignac* esprime la speranza che la Camera vorrà porre costantemente in discussione l'affare Dreyfus, avendo il Governo dato tutte le spiegazioni in proposito. Soggiunge che Picquart non vide mai i documenti di cui parla.

Si approva con 498 voti contro 24 il rinvio ad un mese dell'interpellanza Fournière.

### Continuano in Francia le violenze contro la verità.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 14,56:

Il Consiglio dei ministri incaricò oggi il ministro della guerra di sporgere querela al guardasigilli contro il colonnello Picquart perchè comunicò, a persone non qualificate per conoscerli, segreti compromettenti la sicurezza esterna dello Stato, e contro l'avv. Leblois, già difensore di Dreyfus, come complice.

### I disegni del Montenegro.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 13:

Il *Globe* afferma che i recenti disordini dei Balcani furono eccitati dal Montenegro d'accordo colla Russia. Recentemente lo tzar inviò un magnifico dono d'armi al principe Nicola, che lo distribuì fra l'entusiasmo generale, ed ora ad Antivari si aspetta l'arrivo di due batterie e di dottori russi.

Il Montenegro agisce d'accordo cogli slavi ortodossi del distretto di Berate, e nelle recenti agitazioni e tumulti, agenti montenegrini combatterono con essi contro i mussulmani e contro gli albanesi latini.

### Il nuovo ministro italiano alla Plata.

Buenos Ayres, 12 (*Stefani*). — E' arrivato Malaspina, nuovo ministro d'Italia, ed ha assunto subito l'ufficio.

### Il Duca degli Abruzzi alla caccia delle balene.

Hammerfest, 12 (*Stefani*). — E' giunto il vapore *Laforien*, col Duca degli Abruzzi, che prosegue stasera per Vardoe e Vadsoe per parteciparvi alla caccia delle balene. Le condizioni glaciali presso lo Spitzberg sono ottime. Tempo splendido.

## Il terremoto in Dalmazia.

**La catastrofe di Sign - Villaggi distrutti. Interessanti particolari.**

(*Nostra corrispondenza*).

Trieste, 10 luglio.

(X) — Persone arrivate da Spalato mi dà i seguenti interessanti particolari sulla catastrofe di Sign. Essa non fu ancora bene studiata nelle sue cause endogene, ma, a quanto pare, non si tratta di movimento vulcanico, bensì di commozioni telluriche, dovute a sprofondamenti di strati inferiori. Le scosse che continuano interrottamente ebbero per effetto di far uscire alla superficie del suolo una polla d'acqua fresca, assidua, abbondante, una conduttura improvvisata.

Le scosse più forti furono avvertite in un circuito di circa quindici chilometri quadrati. Oltre Sign (e non Sing, come alcun dei paesi) andarono quasi totalmente distrutti Turiake, Voinic, Kozutic, Kaparice, Trili e Gardun. A Voinic crollarono tutte le case, fra cui l'edificio parrocchiale. La chiesa è parzialmente distrutta. Una ventina di persone sono ferite, parte leggermente, parte gravemente.

Anche la grossa borgata di Forinke, dove avvertirono ben ottanta scosse, una delle quali della durata di otto secondi, non è più che un mucchio di rovine. Dodici persone rimasero gravemente ferite.

A Caparice non una casa è rimasta in piedi. Sotto le tende fornite dal Comando militare vi sono 40 feriti, alcuni dei quali soccombettero.

A Grab molto danneggiata la chiesa e la canonica. A Dolacdon le case sono inabitabili.

La popolazione di questa regione montuosa della Dalmazia, dedita per lo più alla pastorizia, si trova in preda ad un terrore immenso.

Le famiglie più doviziose fuggirono a Spalato e a Frau, le altre accampano all'aperto.

Si costituirono Comitati di soccorso perchè la miseria è grandissima.

L'imperatore elargì franchi 4000, il Governo fr. 2000, il conte Thun fr. 1000, la città di Zara fr. 500, ecc.

Sign, la maggiormente colpita dal disastro, è una cittadella pittoresca, circondata da boschi. Ha 452 case e 2200 abitanti; fra gli edifici più notevoli va ricordato il convento dei padri francescani, costruito nel XIII secolo dal battagliero priore Vukovich, che combattè le orde turche a fianco dei veneziani. Questo convento, di robusta e massiccia costruzione, seppe finora resistere alle scosse gagliarde; riportò però screpolature e qualche danno di minor conto.

Durante le scosse si aprirono sul terreno e sulle strade delle enormi fenditure. Vennero requisite da Spalato alcune compagnie del genio che sgombrano le vie dalle macerie e riattano le strade.

*P.S.* Telegrammi del pomeriggio di Zara annunciano nuove scosse e nuovi danni. Il governatore della Dalmazia si reca sopra luogo.

## Stato di guerra simulato.

Scrivono da Spezia, 10:

L'ultimo dello scorso mese di giugno, per iniziativa del vice-ammiraglio E. Accinni, comandante in capo del dipartimento, ebbe luogo un interessante ed utile esperimento di mobilitazione, o meglio di stato di guerra simulato.

Dati gli avvisi preventivi e le norme e consegne di massima con scrupolosa segretezza, alle 6 circa del giorno 27 i cannoni del torrione Lagora tuonavano dando il segnale d'allarme.

Il comandante in capo, che in tutta la giornata del 28 e in quella successiva del 29 presenziò tutte le operazioni, dando prova di una lucidezza di percezione e di una resistenza alle fatiche, difficile a riscontrarsi anche in un giovane soldato, era sul torrione a dirigere personalmente le segnalazioni, impartendo gli ordini preliminari. Il suo Stato Maggiore era composto del capitano di vascello Rebaudi, capo di Stato Maggiore; del capitano di fregata D'Agliano, capo della difesa costiera; dei tenenti di vascello Orsini e Russo; aiutante di bandiera il primo e segretario della difesa il secondo, e del commissario di 2ª classe Zunini.

Dopo il segnale d'allarme, il comandante in capo si recò al Corpo Reali Equipaggi a vedere come procederono le operazioni del simulato richiamo ed all'attiva vestizione di 400 militari; mentre l'ammiraglio Grillo ed il capo di stato maggiore Rebaudi erano inviati ad ispezionare le opere di difesa.

I 400 uomini simultaneamente richiamati furono in breve tempo provveduti di vestiario, e quindi inviati col treno militare fino a San Bartolomeo, di dove a piedi proseguirono per Pitelli, ritornando subito alla Spezia, dopo di essere stati ispezionati durante la marcia dal comandante in capo.

Furono eseguiti durante il giorno esperimenti di rifornimento viveri, trasporto feriti, impianti di stazioni di vedetta e semaforiche eventuali, ecc.

La sera vi fu un simulato attacco alla piazza da parte delle navi *San Martino*, con a bordo il comandante in capo, e *Sarita* che rappresentavano la squadra nemica *segnata*.

Alle 10 del giorno 29 cessava lo stato d'allarme e venivano riprese le occupazioni normali.

Con questo simulacro di stato di guerra si è avuto campo di osservare il funzionamento di tutti i servizi, che in generale si dice abbiano proceduto abbastanza bene e con sufficiente ordine, e di rivelare qualche incertezza e deficienza che verranno eliminate.

### Un Borbone collocato in aspettativa

Don Luigi Alfonso di Borbone, figlio a don Luigi Ferdinando, primogenito del fu conte di Aquila, morto sedici mesi fa, ed a Maria Amalia Hanna newyorkese, è, come è noto, ufficiale di cavalleria nell'esercito italiano, ed appartiene quale sottotenente al 6° squadrone del reggimento cavalleggeri *Umberto I*. Il reggimento è da parecchio tempo di presidio a Lodi.

Il principe don Luigi, che al reggimento ha sempre scrupolosamente obbedito ai suoi doveri di soldato, già da tempo aveva domandata l'aspettativa per motivi di famiglia. Non l'ottenne così facilmente come forse sperava. Ma oggi è riuscito nel suo intento. E l'ultimo Bollettino militare annunzia che gli fu concessa l'aspettativa per un anno.

Il principe don Luigi non è molto lontano dalla trentina. Egli entrò nella scuola militare di Modena un po' maturo. Prima, per obbedire al padre, dovette frequentare parecchie Facoltà in una Università straniera. Da ciò in questo principe una svariata coltura scientifica. Da Modena, dov'era veduto di buon occhio dai compagni pel suo carattere ed il suo tatto, passò a Pinerolo e di là nella cavalleria italiana.

Si dice che, scorso l'ottennio anno di aspettativa, il sottotenente dell'*Umberto I* possa abbandonare il servizio militare.

## *La vita che si vive*

Un mio assiduo mi invita a dividere fraternamente con lui il grande odio che egli nutre per i monelli che fischiano in pubblico.

Divido volontieri, tanto più che avendo una lontana parentela con un autore drammatico, l'odio pel fischio è per me un patrimonio di famiglia.

Però non dissimuliamoci, caro assiduo, che per arrivare al nostro scopo la strada sarà lunga.

Nella nostra legislazione attuale non c'è, purtroppo, uno straccio d'articolo che reprima, o per lo meno disciplini il pubblico zufolamento.

Bisogna dunque e sollecitamente empire questa lacuna; e per riempirla, apro ben volontieri, come vuole l'assiduo, una campagna...., confidando che sarà bene accetta in questa stagione alla maggioranza dei lettori.

Per quella mia parte di odio che ho accettato, proporrei un paio d'anni di carcere duro per ogni fischiante sorpreso in flagrante zufolamento.

Ritengo che un articolo di questo genere stampato nella raccolta delle leggi e dei decreti avrebbe più efficacia di qualunque più battagliero articolo di giornale.

Ad ogni modo se il mio assiduo ritiene che la pena proposta sia troppo mite — e la sua lettera me lo fa supporre — io sono conciliante, e non mi oppongo ad un aumento.

Se poi altri hanno delle proposte migliori da fare, me le mandino pure: io terrò conto di tutte e non me ne.... infischierò di nessuna.

***

Tredici a tavola.

Narra un corrispondente da Venezia:

« Vive qui da qualche tempo, in un delizioso palazzo sul Canalgrande, un americano straricco, Mr. Argus, al cui servizio è un famosissimo cuoco pagato parecchie migliaia di lire all'anno. Mr. Argus si compiace di offrire frequenti banchetti alle notabilità cittadine ed ai forestieri più illustri qui di passaggio. Ricorrendo l'anniversario dell'indipendenza degli Stati Uniti, Mr. Argus convitò iersera alcune signore e signori, fra cui una dama d'onore della Regina, un principe romano, ecc.

« Nel pomeriggio Mr. Argus ricevè la visita di un commensale, suo amico, giunto ieri sera a Venezia, e lo pregò di recarsi più tardi da lui; sicchè, al momento di andare a tavola, Mr. Argus si accorse che l'ultimo invitato portava il numero tredici. L'ora avanzata, non permettendo di cercare il per lì un altro commensale, Mr. Argus pregò i dodici presenti di sedere a mensa; egli stesso avrebbe avuto il piacere di servire i suoi ospiti, godendo così la loro compagnia senza mancare di rispetto ad un pregiudizio che taluno probabilmente avrebbe avuto. Indossata in fretta la marsina gallonata di uno dei suoi servi, Mr. Argus servì in realtà completamente e fino a tarda ora il pranzo ricco e sontuoso.

« I commensali raccontano, aggiunge il corrispondente, di non essere mai stati serviti con tanto zelo. »

***

— L'amore non ha affatto spirito critico ed è bene, perchè esso ucciderebbe certamente l'amore.

— Due cuori che si amano sono due specchi posti di fronte; l'immagine — gioia e dolore — si ripete dall'uno all'altro infinito.

***

La penultima.

*Stupidini*. — Che cosa mi ordinate oggi dottore?

*Dottore*. — Un'infusione di *belladonna*.

*Stupidini*. — Per carità che non lo sappia mia moglie.

***

L'ultima.

Esclamazioni di un alpinista giunto sulla vetta di un alto monte:

« Che vista! che bellezza! che portento! Guardo a destra, guardo a sinistra, guardo in alto, guardo in basso e.... non vedo un creditore. »

*Io per tutti.*

**IL PAZIENTINO.**

*Spiegazione precedente*: S-col-pire.

*Per oggi*: Sciarada:

Il *primo* è un dolce frutto.
Si recita il *finale*
Sul teatro, o bello o brutto.
Lettor, sai dirmi quale
Sia, preciso il mio *tutto*?
Per Bacco, Don Pasquale.

# DALLE CITTÀ ITALIANE

### Una grave rissa a Ferrara.

**Un borghese ucciso da un militare.**

FERRARA, 11. — Ieri sera tre giovinastri avvinazzati, i fratelli Russo e certo Carmine Fernaleno, recatisi nel *Caffè del Sole* per bere dei liquori, vennero messi alla porta perchè commettevano disordini. Il Russo uno forte ai giardini dell'esercizio quattro soldati di cavalleria: Baldiera Giuseppe, Cerlani Giuseppe, Zini Angelo e Pizzoli Enrico, che erano accorsi con l'intenzione di tranquillizzare gli animi. Più tardi uno dei fratelli Russo, armato di coltello, penetrò nel caffè minacciando; allora il soldato Baldiera, tratta la pistola ad uno dei compagni, disse al Russo: *Fermati, altrimenti sei morto!*

Il Russo non diede ascolto all'ingiunzione, anzi avanzò ancora minaccioso, cosicchè il soldato gli sparava a bruciapelo un colpo al petto.

Il colpito uscì fuori, fece pochi passi, poi stramazzò al suolo.

Condotto subito all'ospedale, vi moriva dopo pochi minuti, fra le braccia di suo padre, infermiere di turno proprio ieri sera. Aveva 18 anni, e faceva il garzone macellaio.

I soldati dopo il fatto si recarono al Quartiere di Sant'Andrea e si misero a letto.

In Questura intanto, saputo il fatto, si procedette alla ricerca dei soldati.

Si recarono al quartiere della cavalleria il delegato Mavà, il capitano dei carabinieri cav. Cionini e il maresciallo Di Donato.

Vennero fatti alzare e disporre in rango tutti i soldati, ed al Baldiera si riscontrò una delle macchie di sangue.

Interrogato, egli non negò l'uccisione, dicendo soltanto di avere agito per legittima difesa.

Stamane vennero poi identificati anche i tre compagni che abbiamo più sopra nominati, ed ora si trovano tutti e quattro alla prigione nella caserma Palestro, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'uccisore ha 21 anni ed è nato a Carrara.

### Una memoria del comm. Cavallini.

Da Roma, 11. — Parecchi deputati hanno ricevuto dal loro ex-collega comm. Filippo Cavallini, attualmente latitante, una memoria a stampa nella quale il Cavallini stesso espone le sue difese nella nota vertenza bancaria e giudiziaria nella quale egli è implicato.

Nella memoria sono riprodotti anche alcuni documenti e varie lettere, provanti gli ottimi rapporti coltivati col Cavallini nella prospera sorte da persone che poi lo dimenticarono o lo attaccarono.

### Due duellanti sorpresi dalla Polizia a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

Gli avvocati De Simone e Canetti furono sorpresi dalla Polizia mentre battevansi alla sciabola in una villa fuori Porta Pia. Furono trattenuti in camera di sicurezza.

### La morte di un generale.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 15,46:

E' morto il generale a riposo Amilcare Rodoni, aiutante di campo onorario del Re.

### Un terribile temporale.

**Quattro morti e diversi feriti.**

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 20,20:

A Villa Basilica scoppiò un violentissimo temporale e caddero moltissimi fulmini, che uccisero quattro persone sul colle di Colognora e ferirono molte altre a Pariana. Fra i morti vi è pure Raffaello Simi, nipote del conciliatore. Fortunatamente le truppe del 6° regg. fanteria, che si trovavano colà per le esercitazioni di tiro, restarono incolumi.

### Lo scoppio di una bomba.

Ci telegrafano da Livorno, 12, ore 22:

In via Collini, presso la stazione dei carabinieri, venne fatta scoppiare nella scorsa notte una scatola di lamiera contenente polvere pirica. Per lo scoppio si ruppero tutti i cristalli della caserma. Vennero arrestati subito alcuni sospetti autori di questo inqualificabile attentato.

# DALLE PROVINCIE

**CANELLI.**

12 luglio. (*p. di p.*) — **Una tragica fine.** — In modo tristemente tragico soccombeva ieri il signor Aliberti Luigi, proprietario del locale *Caffè Nuovo*.

Ritornando il pover'uomo, con cavallo e carro, da una festa che erasi svolta nella borgata di Sant'Antonio, il cavallo s'impennò e, datosi a precipitosa fuga, dopo una lunga corsa sfrenata gettò l'Aliberti in un fossato in modo da restar egli morto sul colpo. Niuna disgrazia toccò a quattro piccoli ragazzi che, trovandosi sul carro, [illegible], colta vertiginosa corsa, caddero senza conseguenze di sorta.

Il povero Aliberti, stimato assai in Canelli, lascia numerosissima famiglia.

**CHIERI.**

11 luglio. (*B. [illegible]*) — **Promossi e licenziati nel Liceo pareggiato Cesare Balbo.** — *Prima classe.* — Dispensato: Lattes Riccardo.

Promossi: De Giuli Riccardo, Galeazzo Adriano, Pellegrinetti Sebastiano, Piovano Mario, Sannazzaro Natta Vittorio Alberto.

*Seconda classe.* — Dispensati: Bianello Giovanni, Salvagny Mario.

Promossi: Avonda Amilcare, Conti Mario, Barberis Oreste, Gorella Dario.

*Terza classe.* — Licenziati: Appendini Giuseppe, da Roma; Bracco Giovanni, da Chieri; Cappella Giacinto, da Chieri; Elia Carlo, da Mondovì; Giusta Michele, da Mondovì; Gimelio Luigi, da Chieri; Rappello Giovanni, da Chieri; Tonelli Andrea, da Savigliano; Varesio Ettore, da Tisola.

Il giovine Bianello Giovanni, da Chieri, promosso senza esame nella 2.a classe, affrontò quelli di licenza, superandoli felicemente.

**MADDALENE (Cuneo).**

11 luglio. — **A proposito dell'elezione di Fossano.** — Riceviamo la seguente protesta:

« Il [illegible] crede dichiarare non ribellergli l'assersione del [illegible] inquirente l'elezione del Collegio di Fossano [illegible] le vien detto che un tale farmacista si [illegible] il candido in denaro dei buoni distribuiti per [illegible] candidato.

« [illegible]
« Chimico farmacista. »

**NOVARA.**

12 luglio. (*Guno*) — **Il bilancio del Comune.** — Quando il Consiglio comunale venne insediato, e cioè ai primi di gennaio di quest'anno, nulla era ancora fatto del bilancio comunale pel 1898. Dovette per ciò la nuova Amministrazione provvedere alla sua compilazione, la quale richiese studi non pochi.

Fu così stanziato in bilancio una maggior cifra pel Patronato scolastico e fece opportune imposizioni per linee telefoniche fra la città e le frazioni foresi, e per le refezioni scolastiche. Tutto ciò prolungò alquanto l'esercizio provvisorio. Il bilancio, così approvato dal Consiglio, avrebbe certamente avuto il visto del prefetto.

Ma sopraggiunsero i noti disordini e le sollecitazioni degli stessi prefetti di togliere o ridurre anche temporaneamente il dazio sulle farine, e la Giunta propose ben volentieri l'abolizione del dazio pel corrente anno, e, per reintegrare il bilancio, propose altresì di portare al massimo limite possibile, cioè a lei consentita, la sovrimposta. Ciò facendo, l'approvazione del bilancio passò di competenza della Giunta provinciale amministrativa, la quale, non tenendo calcolo delle circostanze che indussero ad aumentare per questo anno la sovrimposta, respinse alla Giunta municipale il bilancio con numerose osservazioni su questo e quel stanziamento.

Iersera si riunì il Consiglio comunale, e, dopo una lunga ed animata discussione, che seguitò quasi a mezzanotte, accettò la proposta della Giunta comunale di ridurre a [illegible] l'aliquota. Quanto alle altre osservazioni, la Giunta comunale manderà un memoriale al prefetto, perchè colla fatta riduzione il bilancio ritorna, per la sua approvazione, di competenza del prefetto.

**VERCELLI.**

12 luglio. (*Lev*) — **Morto in un solco.** — Verso le 6 di stamane certo Toda Luigi, d'anni 60, agricoltore, da Livorno, portatosi solo a lavorare un suo piccolo podere, alla regione Margone, in Livorno, colto probabilmente da sincope, cadde a terra mentre lavorava, e senza che alcuno giungesse a prestargli soccorso, cessò di vivere adagiato tra i solchi.

— **Bambina disgraziata.** — Oggi, verso le 13, a Greggio, mentre due bambine si trastullavano in casa di tal Rocca Antonio, vennero ad urtare in un recipiente colmo d'acqua bollente e disposta pel bucato, per cui una di esse, tal Bertone Maria, d'anni 4, ne riportò delle gravissime scottature in tutto il corpo, in seguito alle quali dopo poche ore dovette soccombere tra gli spasimi più atroci.

— **Per la lite tra Ospedale e Municipio.** — Di questa incresciosa vertenza, di cui già vi scrissi altra volta, venne fissata l'udienza il 6 agosto p. v.

**VIGEVANO.**

11 luglio. (*Vercessa*). — **Un Consorzio cooperativo agrario in Lomellina.** — In questi giorni l'egregio ing. Bergamasco, di Candia, che vediamo sempre associato alle più lodevoli e più larghe iniziative atte a favorire lo sviluppo del movimento agricolo, commerciale ed economico della Lomellina, diresse a tutti gli agricoltori di questa plaga una lettera a stampa, portante in adesione d'ogni azionista per la fondazione di un Consorzio cooperativo agrario lomellino, la cui sede avrà luogo in Mortara, ma che potrà avere filiali e Agenzie anche in altri centri della Lomellina. Secondo lo statuto, il futuro Consorzio avrà la durata di 99 anni, ma potrà prorogarsi; si entra nella società mediante acquisto di azioni da 25 lire ciascuna.

Il Consorzio mira a provocare e favorire esperimenti di coltura, concimazioni, macchine ed istrumenti perfezionati, atti ad aumentare la produzione, ristabilendone il giusto valore; l'unione delle forze per vertenze fra proprietari e affittuari, fra questi e i contadini e fra compratori e venditori. Uffici di collocamento, ecc.

### Il Duca e la Duchessa di Genova nel Canavese.

Ci telegrafano da Vico Canavese, 12, ore 18,45:

Oggi S. A. R. il duca Tommaso di Genova e la duchessa Isabella ripresero le loro visite principesche che sogliono fare ogni anno in queste regioni.

Gli Augusti Principi visitarono la valle Chiusella e fecero una breve permanenza all'*Albergo del Monte Maria*, ove furono serviti egregiamente dal proprietario di quell'albergo.

# REATI E PENE

### Il processo Favali-Pipia in appello.

Abbiamo da Genova, 13:

All'aprirsi dell'udienza di stamane prese la parola l'avv. *Paolo Calopari*, che con una poderosa arringa dimostrò escludere nei fatti imputati ai giudicabili i caratteri del reato di truffa.

Il Pubblico Ministero cav. *Brangola* sostenne l'accusa, soggiungendo però, che, se veniva assolto il Dattili, giustizia voleva fossero assolti il Pipia e il Favali. Il Pubblico Ministero dichiarò in ultimo non essere alcuno dei consentire che fossero rivedute le Parti lese per constatare se, come affermò il Favali, gli attuali imputati furono vittime realmente di audaci strozzini.

Parlano in seguito la difesa del conte Dattili l'on. *Palberti*, del Favali, l'avv. *Poulique*, del Pipia, l'avv. *Graffagni*. Tutti gli oratori fanno efficacissimi.

**La sentenza.**

La Corte si ritira e dopo breve permanenza in Camera di Consiglio rientra alle 16,20, dichiarando assolti Vincenzo Favali, l'avv. Umberto Pipia e il conte Tito Dattili per inesistenza di reato.

# SPORT

### Corse dei Cavalli a Vincennes.

**(11 luglio).**

**Prix de la Cité** (handicap) L. 5000. Distanza m. 1900. — 1. *Mysotis* 3/1 (kg. 51 Watkins) di Gaston Dreyfus; 2. *Illusion* 10/1 (kg. 53 1/2, T. Lane) di M. Caillault; 3. *Vaillant III* 6/1 (kg. 52, Barlen), di E. de La Charme.

Seguono *Patate* (kg. 59), del conte Turati (Petite Ecurie); *La Juste* (kg. 55); *Ma Chère* (kg. 51); *Linck* (kg. 51); *Rachel* (61 1/2); *Valseur* (kg. 49). Vinto per una incollatura, il terzo ad una lunghezza.

Sabato, 16, cominceremo infallantemente la pubblicazione del nuovo romanzo di **Regina di Luanto**:

# BRUNO SILVELLI

scritto appositamente pel nostro giornale.

# Arti e Scienze

**Teatro Vittorio Emanuele.** — Un manifesto affisso sui muri annunzia quanto prima *Scandali Bencari*, spettacolosa drumma in un prologo, quattro atti e sette quadri.

**Teatro Alfieri.** — *Papà Lebonnard*, interpretato da Ermete Novelli, continua ad affascinare il pubblico. Anche ieri sera il teatro era affollatissimo, ed il lavoro ebbe — non occorre dirlo — il successo entusiastico delle prime recite.

Questa sera altra piena assicurata con *La sorpresa del divorzio*.

Il cartellone annunzia due novità: *Nemico*, in un atto, di Tiberini, e *Amor selvaggio*, in tre atti, di Echegaray.

**Lo scultore Gargiulo rinchiuso in un Manicomio.** — Lo scultore Oronzo Gargiulo, di Lecce, che nello scorso maggio, tornando da Torino, aveva tentato suicidarsi, buttandosi dal treno nelle vicinanze della Spezia, è stato condotto a Napoli, dopo aver dato visibili segni di alienazione mentale, e rinchiuso nella Casa di salute di San Francesco di Sales. Egli era un valoroso e promettente artista. All'Esposizione di Roma del 1894 si fece molto notare per una statua: *La bestia umana*, che ottenne il premio di mille lire.

Il povero Oronzo Gargiulo figura nell'odierna Esposizione nazionale di Belle Arti a Torino con una statua in bronzo: *Pucchinella napoletano* (n. 211 del Catalogo; acquistata dalla signora Marsaglia), e con una statua in gesso, a grandezza naturale, *Terra infranta* (n. 93 del Catalogo).

**Ancora il concorso di Dagnente.** — Dell'esito del concorso pel monumento da erigersi a Cavallotti nel cimitero di Dagnente abbiamo parlato nel nostro N. 170 annunziando che la Commissione nei 77 bozzetti presentati non trovandone uno attuabile aveva indetto un nuovo concorso.

Ora apprendiamo che intorno a questo concorso sono sorte vive proteste da parte di qualche concorrente per l'illegale operato del Comitato esecutivo, che si è arrogato il mandato di Commissione artistica esecutrice.

**Concorso.** — E' aperto il concorso al posto di maestro di cappella nel Duomo di Monza, con lo stipendio di L. 1200, libero da tasse.

# CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1130

# L'ESPOSIZIONE GENERALE

### La giornata d'oggi.

— Alle ore 20 — Pranzo dei commissari del Concorso musicale, al Ristorante del teatro Alfieri.

*Orario dell'Esposizione* (giorno e sera). — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 ha principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle ore 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la festa notturna.

*Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche.* — Dalle ore 9 alle 18.

*Mostra della Sezione " Esplorazioni „.* — Il Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: cent. 20. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

*Esposizione d'Arte libera* (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

*Mostra della storia della medicina* (corso Massimo d'Azeglio angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

*Incubatrici per bambini.* — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi all'Esposizione.

*Acquario* — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: lire 0 50. Militari e ragazzi lire 0 25.

*Vedetta alpina.* — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

*Gran Padiglione Egiziano* (presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plasticromo. - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

### Teatri e spettacoli.

CARIGNANO, ore 20,45: Rappresentazione dei fantocci meccanici Zane (balli, pantomime, opere e figure meccaniche).

ALFIERI (Compagnia Ermete Novelli), ore 21: *La sorpresa del divorzio*, commedia.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 21: *Una scena coniugale*, commedia.

ARENA TORINESE (Compagnia Ferrati-Russo), ore 20,45: *Spartisana*, dramma; *Una bruna idea della sera*, farsa (Serata d'onore dell'attrice Fausta Galanti-Fantechi).

BALBO (Compagnia d'operette e commedie musicali Gargano), ore 20,45: *Bebè*, operetta; *Carmencita*, operetta.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 82). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

CINEMATOGRAFO LUMIÈRE (Galleria Nazionale, via Roma). — Tutte le sere proiezioni dalle 8,30 in poi con quadri novità. — Ultimi giorni.

### Il 21° Concerto all'Esposizione.

Come abbiamo già annunziato, domani, 14, nel Salone Verdi, all'Esposizione, alle 21,30, ha luogo il 21° Concerto orchestrale, sotto la direzione del maestro Toscanini. Tale concerto assume una speciale importanza, non solo perchè è l'ultimo di questa prima serie, — e l'orchestra si è davvero guadagnato il mese di riposo, — ma perchè il programma è fra i più varii ed interessanti, e comprende parecchie novità.

I pezzi costituiti di repertorio, sono rappresentati dal vertiginoso scherzo della suite *Scene Veneziane*, di Luigi Mancinelli, che si ripete a richiesta, e dalla ormai diventata popolare *Cavalcata delle Walkirie*.

Ma la parte più importante del programma consiste in due pezzi per archi del Grieg e nella sinfonia in *do minore* del Saint-Saëns.

La melodia del *Primo incontro* del Grieg e dà la nota malinconicamente soave, che è una spiccata caratteristica del compositore norvegese il *Saltarello* la nota gaia e spigliata.

La sinfonia del Saint-Saëns si eseguisce per la prima volta in Italia. Dedicata alla memoria del Liszt, essa è considerata come il capolavoro sinfonico del maestro francese, dell'autore di *Sansone e Dalila*.

L'orchestra, l'organo ed il pianoforte contribuiscono a formare un complesso curioso ed originale. All'organo sederà il maestro Remondi, ed al piano i maestri M. Marchisio e G. Barone. Organo e piano appartengono alla Ditta Mola di Torino.

Siccome il concerto incomincia di solito alle 21,30 precise, e siccome la prima parte della sinfonia del Saint-Saëns è efficacissima, sarà bene che il pubblico si trovi per tempo nel salone, evitando così lo scancio che i ritardatari disturbino i più diligenti.

### I visitatori dell'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 6081. — Visitatori diurni dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 1698. — Totale visitatori diurni N. 7682.

### Per la gara degli automobili.

Questa gara, che avrà luogo domenica, 17 corrente, sulla strada Torino-Asti-Alessandria, in andata e ritorno, promette di riuscire quanto mai interessante e per il numero delle vetture che vi prenderanno parte e per l'importanza delle Ditte che vi concorrono, fra le quali alcune nazionali.

Ci consta infatti che fra vetture automobili e motocicli si trovano inscritti dodici concorrenti.

Intanto le vetture presentate sono autorizzate a circolare per prova nel parco dell'Esposizione tutti i giorni, nelle ore del mattino.

### I lavori delle Giurie.

La Giuria della Divisione settima, Sezione XV esaminerà sabato, 16 corrente, dalle ore 8 alle 12, gli oggetti esposti nelle diverse mostre delle categorie 1ª, 2ª e 3ª della classe 4ª (ombrelli, mazze, scudisci, ventagli, ecc.; mercerie, passamanterie, fiori artificiali e simili).

— Lunedì, 18 corrente, la stessa Giuria procederà all'esame degli oggetti nelle mostre della categoria 2ª della stessa classe 4ª (lavori da valigiaio, tende da campo, ecc.).

— La Sezione III della Divisione [illegible] « macchine di locomozione e nautica » continuerà l'esame dei velocipedi ed automobili venerdì 15, alle 8,30, e il 16 ove sia necessario.

### Adunanze di Commissioni.

Manufatti operai — Venerdì 15, ore 20,30 alla Camera di commercio.

Sezione Chimica — Venerdì 15, ore 12 alla Camera di commercio.

### Arrivo di comitive operaie.

Il 14 luglio arriveranno a Torino due altre comitive operaie, una da Limone Piemonte, l'altra da Montbéliard. La prima giungerà alle ore 11,15, e la seconda alle 12 (scalo di Porta Nuova).

Promosse dalle rispettive Società locali, domenica, 17 luglio, arriveranno altre tre comitive da Montanaro, Mercurago, Borgo Vercelli.

## Esposizione d'Arte Sacra

### La festa degli indigeni delle Missioni.

L'annunciata festa degli indigeni delle Missioni a beneficio dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani è riuscita ieri sera brillante per concorso di pubblico e per varietà di programma.

Alle due entrate vi fu ressa, specialmente nelle prime ore, poi la gente si riversava all'interno, ammirando l'illuminazione ed i fuochi di bengala.

Dalla pagoda indiana eseguirono bellissimi cori i giovanetti dell'Istituto Salesiano.

Sopra due palchi, appositamente eretti, diedero rappresentazione fanciulle indiane, dell'Eritrea, dell'Alto Egitto, e fanciulli cinesi, e beduini di Mahaba, e indigeni dell'Abissinia.

Seguirono danze sacre, cori, giuochi, scherzi comici, quadri luminosi, un'infinità, insomma, di divertimenti, uno più curioso dell'altro.

Suonarono negli intermezzi il Corpo di Musica municipale, diretto dal maestro Vaninetti, e la Banda del 13° regg. fanteria, diretta dal maestro Roberto.

## L'elezione del I Collegio di Torino

### La seconda convocazione degli elettori.

Il presidente dell'adunanza dei presidenti, veduto il regio decreto 16 giugno 1898 di convocazione del I Collegio elettorale politico di Torino; veduti gli articoli 76 e 77 della legge elettorale politica; veduto il verbale dell'adunanza dei presidenti delle nove Sezioni componenti il detto Collegio, dal quale risulta che nella votazione del 10 corr. mese nessuno dei candidati ebbe il numero dei voti richiesto dalla legge per essere nominato deputato; invita gli elettori componenti il I Collegio di questa città ad intervenire domenica, 17 luglio corr., alle ore 10, nei locali destinati alle riunioni delle rispettive Sezioni, per ivi procedere alla votazione di ballottaggio fra i due candidati sotto indicati, i quali ottennero maggior numero di voti:

De Amicis Edmondo, che ebbe voti 865.
Rabbi Lorenzo, 658.

Torino, 12 luglio 1898.

*Il presidente:* PRATO.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Il Consiglio direttivo della Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, riaffermando il voto espresso nella seduta del 2 luglio corrente, in favore della candidatura del cav. **Lorenzo Rabbi**,

« 1° Prende atto e plaude ai generosi, patriottici sentimenti, nobilmente e cavallerescamente espressi dal comm. avv. Giacinto Cibrario nella sua lettera di ieri, colla quale sconsiglia gli elettori del I Collegio a votare compatti sul nome di **Rabbi**.

« 2° Prega e scongiura a sua volta gli industriali, i commercianti, i professionisti, e tutti indistintamente gli elettori del I Collegio a scuotere le apatie, che oggi sarebbero delitto di lesa amor patrio, a fare il loro dovere di buon cittadino; ed adoperarsi perchè riesca vittorioso di splendida votazione il nome di **Lorenzo Rabbi** per l'interesse primo di Torino, delle sue industrie e del suo commercio, e per l'interesse stesso della classe lavoratrice nel nome del Re e della Patria nostra.

« *Il Consiglio direttivo*

« Musso cav. Giuseppe, presidente — Rosgotti Lorenzo fu Giuseppe, vice-presidente — Vigna Costantino, segretario — Baccaglione ingegnere Giuseppe, tesoriere — Abrate cav. Antonio, industriale — Ansaldi cav. Michele, idem — Ayassolino cav. Alessandro, id. — Astengo Giuseppe, id. — Bersia cav. Pietro, id. — Casalis ing. Ferdinando, id. — Caribaldi cav. Cesare, id. — Cravero Francesco, id. — Diatto cav. Giovanni Battista, id. — Fob cav. uff. Benedetto, id. — Gilardini cav. ufficiale Pietro, id. — Mosca Pietro, id. — Musso Carlo, id. — Quartara comm. Giuseppe, id. — Stella Aurelio, id. — Visconti cavaliere Angelo, idem. »

***

La Direzione della Società promotrice della industria nazionale, in presenza delle elezioni di ballottaggio di domenica prossima, mancando il tempo di convocare l'Assemblea generale, fa viva istanza a tutti i soci di patrocinare presso gli elettori del I Collegio di Torino l'elezione a deputato del cav. Lorenzo Rabbi, distinto industriale, conoscitore pratico dei bisogni delle industrie e del commercio, e che ha dimostrato colla forza dell'esempio, coll'eloquenza dei fatti, di saper promuovere gli interessi vitali della nobile classe dei lavoratori, alla quale degnamente appartiene.

*Per la Direzione:*
*Il Presidente* SACHERI.

## Lo stato del monumento a Vittorio Emanuele

### La relazione peritale. Le condizioni generali dell'opera d'arte.

Come abbiamo pubblicato ieri, il nostro sindaco al Consiglio comunale dell'altro giorno accennò alla relazione sullo stato del monumento a Vittorio Emanuele II dello scultore Costa, fatta dai periti ing. Luca Beltrami, prof. G. B. Rastignelli e scultore comm. Odoardo Tabacchi.

Tale relazione si basa sui seguenti quesiti:

1° Quali opere siano state fatte dallo scultore cav. Pietro Costa;

2° Se le medesime per le materie impiegate, loro lavoratura e posa in opera rispondano alle prescrizioni del contratto;

3° Quale sia il compenso spettante allo scultore Costa per le opere da lui eseguite;

4° Quali opere nuove od in modificazione di quelle già esistenti e quali spese abbiano a farsi per ultimare, ai sensi del contratto, il monumento.

Rispondono i periti che le opere sono quelle già descritte nel verbale di immissione in possesso, salvo la caduta del braccio di una statua avvenuta posteriormente.

Le dimensioni del monumento sono quelle contrattuali, i graniti corrispondono alle prescrizioni della scrittura.

I periti staccarono da varie parti del monumento pezzi di metallo, del quale fu accertata, con rigorosa analisi, la composizione. Dall'analisi del metallo: stagno, rame, zinco, piombo, ferro, risulta come da parti in bronzo di lega conforme alle prescrizioni del contratto, si arrivi ad una lega, nella quale i metalli che non siano rame e stagno, tollerati dal contratto solo in proporzione inferiore all'8 0/0 del peso complessivo, toccano la proporzione del 30 0/0.

Relativamente alle condizioni di esecuzione del monumento, dissero i periti che per quanto riguarda le opere di fondazione nella parte centrale, si deve ritenere che il lavoro sia stato compiuto a regola d'arte.

Nei pezzi di granito, esterno alla massa, nei quali stanno le aquile cogli scudi ed i pennoni, si notano spostamenti con distacchi di oltre un centimetro, il che accenna a cedimenti avvenuti per insufficienti collegamenti e fondazioni. Ma tali cedimenti non debbono inspirare particolare preoccupazione nei riguardi della statua.

### La statua del Re.

Quanto alle parti in bronzo, fu oggetto di speciale attenzione la statua del Re.

Tre puntelli dal tappeto vanno sotto la parte inferiore dello *spencer*, i quali puntelli testimoniano la preoccupazione rispetto allo strapiombo della massa metallica del monumento, che, misurato nel punto più sporgente dello *spencer*, arriva a metri 1,05.

Furono fatti i tasti, da cui si riscontrarono lavori di correzione e di sostituzione nella fusione originale della statua eseguita dallo Stabilimento Nelli.

Una prima ispezione a tutto il monumento constatò come nella parte posteriore fosse stato eseguito dallo scultore Costa un rappezzo largo centimetri 52, alto 67, fissato mediante 3 viti all'originaria fusione. Distaccato quel rappezzo, si constatò — oltre alle numerose corrispondenti alla suddivisione adottata nella primitiva fusione, unite da robusti risvolti interni e fissate mediante bolloni in ferro stagnato — numerose varianti eseguite mediante rappezzi di metallo, sovrapposti ad estese superficie praticate sui pezzi della fondita originaria.

Tali rappezzi sono in condizioni deplorevoli, sia per la negligenza e la irregolarità di esecuzione, sia per la qualità del metallo impiegato.

La stessa ricomposizione dei pezzi di fondita venne compiuta in modo irregolare; una tratta che doveva essere munita di 9 bolloni, le fu solo di 4.

Più grave è l'incuria con cui fu assicurato il busto alle gambe. Sopra 27 bolloni predisposti dal fonditore, solo 13 vennero messi in opera.

Alcuni dei dadi a vite non furono neppure stretti a regola d'arte.

Per l'imperfetto collegamento delle varie parti, per i difetti di fusione dei rappezzi, si possono dall'interno constatare numerose soluzioni di continuità nella superficie metallica.

In una delle pieghe maggiormente rientranti dello *spencer* venne applicato un pezzo di semplice lamiera foggiato a calotta sferica.

La prova della consistenza del piede destro, fatta con un colpo di martello, bastò a sfondare un rattoppo singolarmente esile, col quale lo scultore ebbe ad allungare il piede. Infatti, sotto quel rattoppo, si riconobbe la modellatura d'altro piede che sulle prime si potè ritenere come appartenente all'originaria fusione. Senonchè, avendo la colorazione del metallo portato ad escludere tale ipotesi ed a consigliare di estendere il lavoro di indagine, si ebbe a ritrovare, sotto ad una imbottitura di piombo, un altro piede, che si constatò non appartenere ancora all'originaria fusione, giacchè fu solo dopo aver attraversato tre variazioni del piede, che si potè accertare il bronzo della primitiva fusione.

Tutto ciò (concludono i periti), per correggere la primitiva dimensione dei piedi ritenuta forse troppo piccola.

Alla parte inferiore delle gambe, si trovò un riempimento di cemento sino all'altezza di metri 2,40 dal piano del tappeto nella gamba sinistra e di circa metri 2 nella gamba destra.

Per assicurarsi, come la statua fosse assicurata al piano di posa, si praticarono opportuni scandagli e si accertò che la statua è trattenuta solo da due tiranti, l'uno in corrispondenza della gamba sinistra e prolungantesi attraverso la cella sottostante la statua; l'altro, nella gamba destra, è trattenuto mediante una piastra all'intradosso della volta.

I puntelli avevano l'ufficio di tenere a posto la statua, finchè fosse stato provveduto alle necessarie operazioni per il collegamento della parte inferiore delle gambe colla superiore.

I periti, a questo riguardo, concludono affermando che tutta la massa in bronzo costituente la statua, dell'altezza di m. 7,72, e del peso approssimativo di 8 tonnellate, appoggia su di una superficie complessiva non eccedente i mq. 1,300, corrispondenti alle piante dei piedi, munite all'incirca di lembi fusi alla parte inferiore delle gambe e formanti parte del tappeto.

Per assicurare la solidità della statua, la quale per sè non potrebbe reggersi, provvedono due tiranti in ferro di centimetri 5 di diametro, che si collegano alle gambe a circa metri 1,80 dal piano del tappeto, e cioè a mano di 1/4 dell'altezza complessiva della statua, dei quali uno attraversa solo la muratura della volta sottostante, l'altro si prolunga maggiormente per collegarsi, a quanto si può supporre, coi pezzi di granito che formano la trabeazione dorica.

E perciò i periti dichiarano di non poter concludere sulla stabilità del monumento, che non è stato fissato secondo le regole d'arte.

### Il tappeto.

I risultati ottenuti col mettere a nudo la superficie del metallo del tappeto furono particolarmente sconfortanti, al punto da non poter essere facilmente descritti.

Solo da una visita sul luogo si può avere un'idea adeguata della varietà dei metalli impiegati, in contravvenzione alla scrittura, delle difettose fusioni, delle rattoppature, delle estese fodere di semplice lamiera, degli espedienti e ripieghi più inverosimili per collegare i numerosi pezzi di cui si compone il tappeto, fra cui lamiere di rame e ferro per formare il collegamento stesso.

E' altresì imperfetta l'esecuzione della muratura, sulla quale poggia ed è fissata la statua del Re.

### Le statue allegoriche e le decorazioni.

Quanto alle quattro statue allegoriche, il giudizio dei periti è conforme a quello del verbale di descrizione, quando il Municipio prese possesso del monumento. I periti notano che il braccio caduto dalla statua della *Libertà* era assicurato soltanto con bandello di lamiera di metallo giallo.

Concludono i periti su queste statue essere difficile indicare le parti che, se non per il metallo, almeno per la esecuzione, siano conformi alle prescrizioni del contratto.

Eziandio nelle quattro aquile e nei quattro pendoni rilevansi trascuratezze di esecuzione delle commessure.

La parte architettonica può, mediante poche opere di finimento, essere portata alle condizioni contrattuali.

Invece le parti decorative e figurative in bronzo non rispondono affatto nè per la qualità del materiale, nè per la esecuzione e posa in opera, alle condizioni del contratto.

### Il prezzo delle opere compiute e di quelle da compiersi.

L'indagine circa il prezzo da attribuirsi alle opere compiute è malagevole, ed i periti la dichiararono difficile, ma, tenuto conto di tutto, lo valutarono in queste cifre:

| | | |
|---|---|---|
| Opere di fondazione | L. | 22000 |
| Graniti | » | 230,000 |
| Metallo (tonnellate 72) | » | 80,000 |
| Cantiere, castello, posa opera | » | 40,000 |

I periti a questo punto si domandano se questa è veramente la testimonianza della pietà figliale e dell'affetto di cittadino che re Umberto volle affermare, se questo è il monumento degno della venerata memoria di Vittorio Emanuele, degno della città di Torino, se è l'opera che deve attestare ai posteri l'arte di questo secolo.....

In base a questa [illegible], il rifacimento cioè delle parti in bronzo, i periti si propongono di determinare il valore delle opere eseguite e di quelle occorrenti al completamento dell'opera.

Il prezzo da assegnarsi all'artista per l'esecuzione dei modelli è oggetto di prudente e scrupolosa indagine.

Gli vien assegnata la somma di L. 280,000. Il valore del bronzo impiegato si era valutato in L. 80,000, ma, dovendosi rifondere, si realizzerebbe solo L. 65,000 e perciò si giunge a questo valore complessivo dell'opera del Costa:

| | | |
|---|---|---|
| Cantiere, castello, fondazione e muratura | L. | 62,000 |
| Granito, sua posa in opera | » | 230,000 |
| Spesa complessiva dell'esecuzione dei modelli | » | 280,000 |
| Valore del bronzo | » | 65,000 |
| Totale compenso al Costa | L. | 637,000 |

Rimangono a valutare le spese ancora da sostenere per compiere il monumento in modo collaudabile:

| | | |
|---|---|---|
| Per ricavare le forme dalle attuali opere in bronzo a fine di rifare la fusione | L. | 50,000 |
| Completamento e rifinimento di tali forme (esclusa ogni modificazione di concetto artistico) | » | 25,000 |
| Supplemento di spesa per provvista di bronzo, rame e stagno per la rifondita generale | » | 40,000 |
| Spesa di fusione e lavorazione dei pezzi | » | 182,000 |
| Spesa di posa in opera | » | 16,000 |
| Totale | L. | 313,000 |

A questa bisogna aggiungere lire 12,000 per doratura di alcune parti e lire 20,000 per il contorno di granito richiesto dal contratto, invece della cancellata, e si arriva così a complessive lire 345,000 di spese occorrenti per essere il monumento collaudabile.

Osservano però i periti che volendo accordare maggior tolleranza per l'imperfezione dell'opera ed accontentarsi di limiti più ristretti circa la sufficiente durata, sicurezza ed apparente decoro del monumento, si può addivenire a modificazioni e rifacimenti parziali dell'opera.

### Le osservazioni di Costa.

La perizia era già compiuta quando lo scultore Costa, a mezzo di usciere, fece pervenire ad uno dei periti parecchie osservazioni in carta bollata e stampata.

Egli afferma che le proporzioni delle statue furono aumentate; la statua del Re da 7 metri fu portata a 7,72 e così le altre; ciò portò grave aumento di spesa. Fa poi un lungo conto di quanto avrebbe speso e, tirate le somme, giunge alla cifra di L. 914,127.

Ed aggiunge « senza contare le gravi spese personali e della famiglia durante un ventennio di lavoro. »

Quanto al compenso dovuto all'artista, dichiara di non proporre cifre, ma afferma che questo è il più grande monumento compiuto da un solo artista e che vi sacrificò 20 anni della sua vita.

Dichiara essere ridicola e turpe insinuazione che volesse tentare una speculazione lesinando sulle spese. Il monumento a Cavour costò lire 800,000.

Ritorna a fare la storia della caduta del lucernario, della imperfezione della fusione Nelli e, quanto alla caduta del braccio della *Libertà*, dice essere conseguenza di un fatto colposo, se non delittuoso.

Viene a parlare della lega adoperata e dice essere più malleabile al cesello e conferire alle quattro statue un tono più chiaro ed armonioso coll'insieme sul fondo di granito.

Afferma essere una lega usata in molti lavori artistici del V secolo in Venezia e Firenze. Quanto al tappeto, se vi sono tasselli e tutto il resto, si fu per la difficoltà di lavorarlo.

Dall'esordio egli, in più di quanto stabiliva il contratto, aggiunse in bassorilievo gli stemmi delle città italiane.

Infine il Costa dichiara che il monumento fu collaudato dalla Commissione in tutte le sue parti e conclude con queste parole: « L'opera è compiuta ».

Termina domandando che al 10 luglio gli vengano comunicati i giorni e le ore nei quali i periti si riuniscono, perchè intende prender parte alle operazioni peritali.

### La premiazione solenne al Collegio di S. Giuseppe.

Nel cortile maggiore del Collegio di San Giuseppe, sotto un cielo purissimo d'estate, col profumo dei fiori, inondanti di freschezza e di vita, coi loro infiniti colori dalle diverse gradazioni, una vera folla di eleganti, gentili signore e signorine, di freschi visini rubicondi di fanciulli, più animati, più gai del solito, celebrava solennemente ieri mattina la festicciuola di premiazione dei giovanetti studiosi del Collegio di San Giuseppe.

Era uno spettacolo animante, confortevole; le mamme accorse, le sorelle sorridevano, contente, ai loro cari premiati, che s'avvicinavano schermosi gli uni, serii e pensati gli altri a ricevere il premio delle fatiche di un intero gravoso anno scolastico.

Fra le Autorità, numerose, intervenute a rendere più importante, più imponente la festa, notai S. E. l'arcivescovo monsignor Richelmy, il provveditore agli studi comm. Bongiovannini, il cav. Dumontel, il cav. Poglisi, rappresentante il prefetto, parecchi presidi dei licei, professori, numerosi prelati, ecc.

Il programma variatissimo, composto di dialoghi, monologhi, canti, cori, accompagnati dalla Banda municipale, diretta ora dal Vaninetti, ora dal maestro del Collegio, sac. Fabio, ottenne l'approvazione generale, ed i giovanetti del Collegio, intelligenti interpreti ed esecutori accurati, furono parecchie volte fatti segno a vere ovazioni.

E grandissimi applausi ottennero quei giovani che guadagnarono collo studio indefesso il premio d'onore.

E ciò fu veramente onore agli educatori, ai professori, al Collegio, che sanno con amore di padre condurre ed avviare schiere di giovani al sentiero faticoso della vita onesta e laboriosa, educandone i sentimenti, accrescendone la coltura, l'educazione e l'amore al bene.

E quando i giovanetti, usciti da questa scuola, fatti grandi e laboriosi, ritorneranno colla mente ai primi anni della loro vita, ricorderanno i bei giorni, le belle ore passate, presso gli antichi educatori, presso gli amici cari della scuola; ciò sarà loro certamente di conforto e proseguire nelle buone azioni e negli studi intrapresi.

**Arrivi.** — Giunsero ieri da Roma gli onorevoli Pivano, Gianolio e Di Bagnasco.

**I ringraziamenti degli studenti del 1848.** — L'avv. Giglio-Tos, presidente della Commissione che organizzò la solennità del 10 luglio in onore dei superstiti che, studenti nel 1848, si arruolarono volontari nelle file dell'esercito, ricevette la seguente lettera:

« Torino, 11 luglio.

« *Signor Presidente*,

« I sottoscritti superstiti degli studenti partiti volontari per la guerra d'indipendenza del 1848, commossi per le dimostrazioni di benevolenza e di stima ricevute dagli ottimi signori studenti della nostra Università nella festa patriottica di ieri, ringraziano lei, benemerito presidente, e in lei e con lei tutti i degnissimi suoi colleghi e compagni.

« Essi hanno voluto riconoscere in noi l'adempimento di un gran dovere, l'attuazione di un alto principio, e noi, a questo principio devoti, a quel dovere ossequenti, in omaggio ai medesimi abbiamo accettato lo splendido onoranse, e in nome dei medesimi ne attestiamo la nostra gratitudine.

« Possa tutta la vita sorridere loro come una bella giornata di primavera, e il giorno 10 luglio, che per noi fu tutto una benedetta evocazione di un lontano passato, possa essere per loro in avvenire un lieto e superbo ricordo della loro giovinezza.

« Casalis, Vittorio Berezzio, Francesco Saliso, Roberto Scarfiotti, Alessandro Barbero, B. Floris (anche a nome di tutti i compagni non presenti). »

**Un ringraziamento.** — La presidenza della Società Filarmonica di Torino rivolge a mezzo del nostro giornale un sentito ringraziamento all'egregio cavaliere maestro Simondi, che diresse l'orchestra, ed a tutti gli artisti soci e non soci della Filarmonica, che prestarono l'opera loro nell'esecuzione della Messa di Felice Rossi di Brandizzo, [illegible] eseguita nella Basilica dei Santi Maurizio e Lazzaro in occasione del funerale di [illegible] compianto comm. Francesco Gamboni, già vicepresidente e generoso donatore a vantaggio della Società.

**I premiati nel « festival » dei bambini.** — La Direzione dell'Ospedale Maria Vittoria ci comunica l'elenco dei premiati nel *festival* dei bambini, che ebbe luogo nel giardino reale:

1° premio — Maschi: Gianolio Giovanni, mesi 30; Guiaio Pietro, mesi 34; — Femmine: Spinelli Gina, mesi 28; Betenua Anna, mesi 38.

2° premio — Maschi: Cassini Mario, mesi 30; Buschini Mario, mesi 27 — Femmine: Ferraro Maria Luisa, mesi 21; Frizzi Ada, mesi 20.

3° premio — Maschi: Manfrino Alessandro, mesi 30; Raffreda Modesto, mesi 26 — Femmine: Dardani Lina, mesi 37; Manzoli Margherita, mesi 18.

4° premio — Maschi: De Biasio Ettore, mesi 24; Vial Giuseppe, mesi 35 — Femmine: Casalan Maria, mesi 10; Graglia Maria, mesi 33.

5° premio — Maschi: Mariani Delfino, mesi 12; Terracini Umberto, mesi 25 — Femmine: Brella Maria, mesi 25; Priora Maria Teresa, mesi 18.

*Premiazioni dirette.*

Pentenero Enrico, mesi 20 — Bertinetti Francesca, mesi 12 — Ferrua Giovanni, mesi 36 — Lessul Fernando, mesi 25.

Martinelli Paolina, mesi 20 — Tanchantain Graziella, mesi 31 — Oliva Cecilia, mesi 20 — Zeppegno Virginia, mesi 21.

Il secondo premio della lotteria (ghiacciaia per [illegible]) venne vinto dalla signora Favero Teresita. Rimangono ancora gli altri quattro premi, pei quali si sollecita la presentazione dei biglietti.

Il 1° premio (caraffa cristallo) biglietto giallo, serie 10, N. 00 — Il 2° premio (pendolo *sport*) biglietto verde, serie 3, N. 20 — Il 3° premio (bambola seta) biglietto giallo, serie 1, N. 33 — Il 5° premio (triciclo bambino) biglietto giallo, serie 1, N. 65.

**Un cavallo che si uccide.** — Al capolinea della tranvia alla Barriera di Casale, mentre il cocchiere Boccione Lodovico aveva dal carrozzone tranviario N. 27 staccati i cavalli per attaccarli dalla parte opposta del veicolo, gli animali, spaventatisi non si sa di che, si diedero a rapida fuga, ma fatti appena una cinquantina di metri caddero al suolo e uno d'essi rimaneva morto sul colpo per la frattura del capo.

Nessuna disgrazia alle persone.

**Una piccola disgrazia ferroviaria.** — Il treno 801, accelerato, da Torino a Milano, transitando stamattina alla stazione successiva, dove non ha fermata, urtava violentemente contro un carro delle sponde aperte, posto parallelamente su di un binario vicinissimo a quello, in cui passava velocemente detto treno, in modo da causare un danno non lieve al materiale stesso, producendo un gran panico nei viaggiatori, fra cui alcune signore rimasero, uno dei quali rimase un po' malconcio.

**I ladri.** — Ignoti, aperto un armadio nella locanda in via Cottolengo, 28, rubarono oggetti d'oro pel valore di L. 20 circa e la somma di L. 95 in danno di certa Giuliano Luigia.

— Altri ignoti, passando da un abbaino, entrarono nella soffitta abitata da Vaccaneo Adelino, in via San Francesco da Paola, 20, e rubarono tanti oggetti d'oro pel valore di L. 60.

Dalla casa di Leonardi Giuseppe, in via Fucina, N. 16, venne rubato da uno sconosciuto un portafogli contenente L. 100.

**I brutti amori.** — Vennero tratti in [illegible] certi Boccardo Giovanni e Cavaglià Giacomo, quali complici di certo Zeppegno Domenico, ora latitante, autore di violenze innominabili sopra una ragazzina tredicenne, nativa di Piscina ed abitante sullo stradale di Nizza.

**Le disgrazie degli scolari.** — Verso le 18 di ieri, le guardie municipali all'Aurora medicarono coll'antisettico Carina Elisio, d'anni 8, di una ferita al piede destro, che si era prodotta camminando scalzo.

**Miseria.** — Stamane verso le 10,15, mentre la tre libraia Fornasero Maria, d'anni 73, stava davanti l'Ospizio di Sant'Antonio in via San Quintino, in attesa della solita caritatevole distribuzione di pane che fanno i frati ai poverelli ogni martedì, fu sorpresa da grave ed improvviso malore.

Una guardia civica, avvertita del malanno capitato alla vecchietta, andò colà con una vettura pubblica e la fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

### AVVISI E ADUNANZE

**La Libertà.** — Oggi, alle 21, assemblea ordinaria di seconda convocazione con importante ordine del giorno.

**Società cecconarese.** — I cecconaresi sono pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo domani alle ore 21, nella Società Archimede, via Basilica, 1.

**L'« Avvenire ».** — Adunanza ordinaria in seconda convocazione domani alle 20,30, per importante ordine del giorno.

**STATO CIVILE.** — Torino, 12 luglio 1898.

NASCITE: 19: cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Biotti Gerardo con Vellini Alfonsina — Galletti nob. avv. Luigi con Barel dei conti di Sant'Albano nob. Vittoria — Menzi avv. Ettore con Pavetti di Bosses nob. Antonia.

MORTI: Rossi commendatore Giovanni, d'anni 80, di Torino, presidente di Corte di Cassazione a riposo, via San Dalmazzo, 23.

Calliano Pietro, id. 51, di Netro, pensionato governativo, via Cottolengo, 10.

Bellandi Maria, id. 51, di Torino, sigaia, via Corte d'Appello, 4.

Leschi Emilia, id. 18, di Torino, sarta, via Po, 81.

Mojo Michele, id. 72, di Casolle Torinese, bracciante, via Priocca, 21.

Fraglio Elisabetta, id. 22, di Livorno Vercellese, tessitrice, via Cottolengo, 10.

Ajmar Giuseppe, id. 50, di Centallo, meccanico, via Bonzanigo, 30.

Paoletti di Rodoretto conte cav. Stefano, id. 58, di Cuneo, ragioniere Corte dei conti a riposo, via Lagrange, 42.

Tarasco Margherita, id. 12, di Torino, contadina.

Gardino Giuseppe, id. 70, di Castelnuovo Belbo, conf.

Alesso Giuseppe, id. 8, di Torino, scolaro.

Gianotti Antonio, id. 10, di Torino, scolaro.

Pichino Giovanni, id. 45, di Fontanile, proprietario.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 17, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

### NECROLOGIO.

Nella grave età di 80 anni è morto ieri il comm. **Giovanni Rossi**, presidente onorario di Cassazione. Nella Magistratura, in cui visse e lavorò fino a cinque anni or sono, lascia nome e compianto di magistrato integerrimo, dotto, operoso, giusta le luminose tradizioni della Magistratura piemontese.

Ieri cessava di vivere in *Torino* il prof. cavaliere **Antonio Clemente**, assai noto fra i Sodalizi e Società militari, di cui fu operoso promotore. Occupò per ben 30 anni il posto di segretario della direzione della Società acque potabili ed era corrispondente di vari giornali.

*Ancona.* — Alfredo Luccioli, tenente dell'8° reggimento bersaglieri.

*Cattolica Eraclea* (Girgenti). — Prof. Giovanni Leonardi, direttore didattico di quelle scuole comunali.

*Montevago* (Girgenti). — Ing. Salvatore Sacco, per molti anni sindaco del Comune.

*Menaggio* (Como). — Carlotta Mentasti-Molinari, direttrice dell'Asilo.

*Messina.* — Prof. cav. Francesco Trombetta, di anni 55, direttore della clinica di chirurgia e ostetricia alla R. Università, chirurgo valente.

*Padova.* — Bartolomeo Belloni, reduce dalle patrie battaglie, distinto artista.

*Roma.* — Ing. Angelo Inverardi, addetto alla Società delle tranvie. Venne colto da apoplessia mentre assisteva colla moglie alla rappresentazione della *Marcella* al teatro Costanzi.

## ULTIME NOTIZIE

### Il congedamento dei richiamati.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 13:

Il Ministero della guerra ha disposto pel rinvio in congedo dei militari dell'arma di fanteria, classe 1873, richiamati presso i Corpi.

### Le Società cattoliche laziali e le elezioni politiche.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 0,20.

E' assai commentata la deliberazione delle Società cattoliche laziali, riunite per delegazioni a Frascati, di partecipare anche alle elezioni politiche.

Sinora dal Vaticano nulla è trapelato che faccia conoscere se colà si approvi o si disapprovi la deliberazione. In ogni modo, anche se essa verrà disapprovata, come è probabile, la si giudica assai sintomatica.

### Il generale Miles a Santiago.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 13:

Il generale Miles ha assunto il comando delle truppe a Santiago di Cuba. Il generale Duffield è ferito. Le granate incendiarono Santiago in quattro punti. Shafter fece chiedere al generale spagnuolo Torral la capitolazione incondizionata di Santiago. Torral rispose che riferirà a Madrid.

### L'arresto del maggiore Esterhazy.

Una perquisizione al domicilio di Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8:

E' stato arrestato il maggiore Esterhazy insieme alla sua amante per documenti che vennero trovati presso quest'ultima. Al momento dell'arresto, Esterhazy appariva molto costernato.

***

Esterhazy giunse al domicilio della signora Margherita Pays, dove dimorava, dopo essersi separato dalla moglie.

Quando gli dichiararono l'arresto, egli cadde come fulminato sopra una sedia, poi, riavutosi alquanto, esclamò:

— Poichè è così, parlerò anch'io!

Fino all'ultimo momento egli aveva creduto che gli si facesse la perquisizione solamente per la forma.

***

Si fece inoltre una perquisizione al domicilio del colonnello Picquart, di cui si ritiene imminente l'arresto.

### Si vuole arrestare Picquart.

Una lettera di Trarieux al guardasigilli.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9:

Picquart non è stato arrestato iersera, perchè avvisato in tempo si trattenne presso l'ex-guardasigilli Trarieux, la [illegible] del quale pranzava.

Trarieux scrive stamattina una lettera al guardasigilli, nella quale protesta contro la illegalità della perquisizione fatta in assenza di Picquart, aggiunge che egli offre a quest'ultimo ospitalità, volendo che l'arresto avvenga in sua casa e conclude dicendo che il diritto [illegible] profanato e che la giustizia fu offesa.

### Grave disgrazia alle corse di cavalli presso Napoli.

Abbiamo da Napoli, 12:

In occasione dell'ottavario della festa del santo protettore, nelle ore pomeridiane di ieri, ebbero luogo a San Giovanni a Teduccio le tradizionali corse dei cavalli.

Lungo la via che dovevano percorrere i cavalli, fin dalle 18 vi era una gran folla di gente, ed un'ora dopo i quattro cavalli designati, montati dai fantini, si lanciarono al galoppo dalla *Croce del Lagno*, punto di partenza.

Intanto, prima di giungere alla stazione ferroviaria, luogo d'arrivo, e proprio nel punto detto *Spenser*, uno dei fantini, vedendo che il suo cavallo chinnava indietro, pensò di ricorrere allo scudiscio.

Ma il cavallo, sotto lo sferzato, invece di spingersi al galoppo, si arrestò e dopo, continuando i colpi di scudiscio a piovere sempre più fitti, il cavallo s'imbizzarrì e, dando uno sbalzo, si gittò sul marciapiedi, in mezzo alla calca della gente.

Un povero uomo, certo Francesco Frattoruso di anni 40, non fu a tempo a tirarsi da parte e andò sotto gli zoccoli ferrati della bestia infuriata, che lo calpestò orribilmente.

Anche il padre di lui, di nome Raffaele, un vecchio di 70 anni, nel cercare di salvare il figliuolo, fu spinto a terra dal cavallo, che gli produsse frattura del piede destro.

Come Dio volle, alcune guardie giunsero ad arrestare il cavallo e trasportarono i feriti all'ospedale di Loreto, ma per via il povero Francesco Frattoruso spirò.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.



### OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 12 luglio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 16,7 Massima + 26,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Meteorologico*):

Temperatura [illegible] del giorno 12: + 19,1.
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 15,1.

14 luglio — Il sole nasce a ore 4, minuti 57; tramonta alle ore 20, minuti 12.

## MERCATI E COMMERCIO

**Torino** — *Mercato dei cereali 12 luglio 1898.*
Mercato sostenuto nei grani — Stazionario negli altri generi — Grani nuovi da L. 25 a L. 26.

*Prezzi per quintale:*

Grani di Piemonte da lire 27 a 29 — Grani nazionali di altra provenienza da 25 a 29 — Grani esteri di forza da 25 50 a 27 — Granoni da 14 50 a 15 50 — Granoni Ungheresi e pignoletti esteri da 17 a 17 50 — Avena da 18 50 a 20 — Avena superiore o grigia da 20 25 a 20 75 — Segale da 19 50 a 20 — Riso mercantile da 35 75 a 33 25 — Riso noretto da 40 a 41 — Farine bianca lusso da 37 a 37 50 — Farine marca N. da 36 a 36 50 — Semole dure da pasta da 30 75 a 36 75 — Crusca di frumento da 10 25 a 11.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

**Vercelli**, 12 luglio. — Abbiamo nell'ottava l'aumento di cent. 25 sui risi nostrani, restando invariate le altre qualità, compresi i risoni. Incominciano da oggi a stabilirsi i prezzi del frumento e della segale, i di cui raccolti si presentano normali tanto in quantità che in qualità.

*Prezzi al tenimenti.*
(Mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

| | | Ultimo | Massimo | Prezzo medio al quint. |
|---|---|---|---|---|
| Riso sgusciato | L. | 31 25 | 32 — | 30 40 |
| id. ostiglia | » | 34 50 | 35 — | 33 25 |
| id. mercantile | » | 36 — | 36 50 | 33 25 |
| id. fiorone | » | 36 75 | 37 10 | 33 15 |
| id. Boretto | » | 35 — | 35 75 | 34 25 |
| id. bertone sgrezzato scad. | » | — — | — — | — — |
| id. id. splendore | » | 34 50 | 35 50 | 33 25 |
| id. id. mercantile (2) | » | 37 50 | 37 — | 35 75 |
| Riso bertone Boretto | » | — — | — — | — — |
| Riso Giapponese andante | » | — — | — — | — — |
| id. Giapponese | » | 25 — | 26 50 | 25 20 |
| Risone Giapponese and. | » | — — | — — | — — |
| id. Giapponese al quint. | » | 21 75 | 22 75 | — — |
| id. bertone scadente | » | — — | — — | — — |
| id. bertone | » | 21 25 | 21 50 | — — |
| id. nostrano scadente | » | — — | — — | — — |
| id. nostrano | » | 23 25 | 23 — | — — |
| Frumento mercantile | » | 22 75 | 23 75 | 21 50 |
| id. buono | » | 23 25 | 23 — | 22 — |
| Segale | » | 16 25 | 17 25 | 17 25 |
| Meliga | » | 17 25 | 18 25 | 17 25 |
| Avena Mis. loc. | » | — — | — — | — — |

(1) Nominale.

### Fallimenti.

**Torino.** — Il 6 corrente ad istanza propria furono dichiarati i fallimenti:

I. Motta Giuseppe fu Silvestro, esercente negozio da commestibili in Torino, corso Principe Oddone, N. 51: giudice delegato Borsi avv. Giuseppe; curatore provv. sottoscritto Gallo Francesco. Adunanza il 26 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti 18 agosto, ore 14; attivo denunciato lire 1141 40, passivo lire 4618 25.

2. Vergani Antonio, esercente fabbrica di mobili e negozio di tappezziere in Torino, corso Vittorio Emanuele N. 69; giudice delegato Borsi avv. Giuseppe. Cassa avv. Giuseppe; prima adunanza il 25 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti 18 agosto, ore 14; attivo denunciato lire 41,257 02, passivo lire 53,985 56.

Il termine per la presentazione delle domande di credito in entrambi i fallimenti scade 18 agosto p. v.

— L'11 corrente venne dichiarato il fallimento di Chirio Elisabetta moglie di Ghibaudo Giuseppe, esercente negozio di commestibili in Torino, via Porta Nuova, N. 25; giudice delegato Borsi avv. Carlo Luigi; curatore provvisorio Ciliario avv. Luigi; prima adunanza il 21 corrente, ore 9; chiusura verifica crediti il 18 agosto, ore 9; attivo denunciato lire 491, passivo lire 7101.

Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 10 agosto p. v.

— La stessa giorno 11 corr. fu chiuso il fallimento di Del Grande Enrico, esercente commercio in biciclette in Torino, alla di lui moglie Cassia Maria, dichiarando la chiusura della verifica dei crediti al giorno 8 agosto p. v. Il termine per la presentazione delle domande di credito particolare alla Cassia scade il 31 corrente.

— Levi Lonia, combustibili: concordato con pagato in tutto al 10 0/0.

### BORSE ESTERE.

**Borsa di Parigi**, 12 luglio — Apertura - Chiusura

| | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | — — | 101 40 |
| » » 3 0/0 | 103 25 | 103 15 |
| » » 4 1/2 0/0 | 101 05 | 105 — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 92 00 02 | 92 25 |

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 22 |
| Consolidati inglesi | — — | 111 5/8 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | [illegible] |
| Cambio sull'Italia | — — | [illegible] |
| Turco Nuovo | 22 00 | 22 25 |
| Banca di Parigi | — — | [illegible] |
| Tabacchi | — — | [illegible] |
| Egiziano 4 0/0 unif. | — — | [illegible] |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | — — | [illegible] |
| Rendita Spagnuola Estera | 20 — | [illegible] |
| Banca Ottomana | — — | [illegible] |
| Argentino | — — | [illegible] |
| Credit Foncier | — — | [illegible] |
| Suez | — — | [illegible] |
| Lotti turchi | — — | [illegible] |
| Ferrovie Meridionali | — — | [illegible] |
| Rendita Russa nuova | 60 00 | [illegible] |
| » Portoghese | — — | — — |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Cambio Madrid | — — | [illegible] |

### BORSA DI TORINO. — 13 luglio.

Rendita corso medio **99 20**.

| CAMBI | | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|---|
| Francia | — 2 | 107 25 — 107 25 — | — — — — |
| Londra | — 3 | 27 00 — 27 08 — | — — — — |
| id. lungo | — | — — — — | — — — — |
| Germania | — 4 | 132 70 — 132 80 — | — — — — |
| Svizzera | — 4 1/2 | 106 87 1/2 106 97 1/2 | — — — — |

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 15, 99 175.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 20, 99 22 1/2, 99 25, 99 225.

*Prezzi dei valori per fine corrente:*

| Azioni | | | Obbligazioni | | |
|---|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | [illegible] | — — | B. Tor. st. | [illegible] | — — |
| Ferr. Mer. | 710 50 | 714 50 | B. Sconto n. | 207 — | 210 [illegible] |
| Ferr. Med. | 510 — | — — | Rubattino | [illegible] | — — |
| Soc. Sarda | [illegible] | — — | Ferriere | 125 — | 128 50 |

**Cronaca della Borsa.** — 10 luglio. — I depositi dopo il lungo, faticoso periodo parlamentare-ora trascorso, volano penne ai loro nuovi ripeti, concedendogli così anche alla godiva borsa, per cui si rinfranca la Borsa e ritrova quel movimento che da molto più non le riesce di attuare.

Si dice caduta Santiago e imminente, inevitabile la pace; redonto, e se Parigi confermerà la notizia, e se l'equo fatto sia davvero per entrare in una fase meno sanguinosa, ma non meno grave e pericolosa.

Qui questa mattina, dopo aver toccato le 99 25 per fine mese, si ritornò a 99 25 fra lettera e danaro, ed il riporto dei contratti era di centesimi 7 1/2.

Valori meno fermi e poco attivi.

Pure poco attivi, ma più fermo il cambio a 107 30.

**Cambio ufficiale** pel giorno 13 L. **107 23**

### Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 13 luglio 1898

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 11 | K. | 1021 03 |
| Trama | » | | » | |
| Greggia | » | 1 | » | 6 90 |
| Articoli diversi | » | | » | |
| Totale | Colli | 12 | K. | [illegible] |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 144 | | | K. | [illegible] |

Il Direttore generale: A. BERTOLDO.

### Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

(12 luglio 1898 (ore 15).

| Valori | MILANO | GENOVA | ROMA | FIRENZE |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 contanti | 99 15 | 99 15 | 99 12 | 99 10 |
| id. fine mese | 99 27 | 99 30 | 99 25 | 99 20 |
| id. 4 1/2 0/0 | [illegible] | [illegible] | — — | — — |
| Az. Meridionali | 710 — | [illegible] | — — | 720 — |
| » Mediterranee | [illegible] | [illegible] | — — | [illegible] |
| » Banca d'Italia | [illegible] | [illegible] | — — | [illegible] |
| » Credito Italiano | [illegible] | [illegible] | — — | — — |
| » Banca Generale | [illegible] | — — | — — | — — |
| » Rubattino | [illegible] | [illegible] | — — | — — |
| » Raffinerie Ligure | [illegible] | [illegible] | — — | — — |
| » Ceramica | — — | — — | — — | — — |
| » Acciaierie Terni | [illegible] | [illegible] | [illegible] | — — |
| » Edison vecchie | [illegible] | — — | — — | — — |
| » » nuove | [illegible] | — — | — — | — — |
| » Metallurgica It. | — — | — — | [illegible] | — — |
| » Molini di Roma | — — | — — | [illegible] | — — |
| » Omnibus Roma | — — | — — | — — | — — |
| » Gas di Roma | — — | — — | [illegible] | — — |
| » Condotte acqua | — — | — — | [illegible] | — — |
| » Ferriere Ital. | [illegible] | [illegible] | [illegible] | — — |
| Obbl. Ferrovie 3 0/0 | [illegible] | — — | — — | — — |
| » Meridionali 3 0/0 | [illegible] | — — | — — | — — |
| Chèques Parigi | 107 27 | 107 21 | 107 25 | 107 25 |
| » Svizzera | 107 — | 106 10 | — — | — — |
| » Londra | 27 00 | 27 07 | — — | — — |
| » Germania | 132 70 | 132 70 | — — | — — |

GENOVA, 12, ore 21 55. — **Borsino serale.** — Rendita contanti 99 07 — Fine corrente 99 22 — Prestito 108 30 — Banca 863 — Meridionali 720 — Mediterranee 520 50 — Rubattino 404 — Raffinerie 392 50 — Credito Italiano 549 — Acciaierie Terni 653 — Ferriere 128 — *Chèques* Parigi 107 25 — Londra 27 05 — Germania 132 70.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (22)

# PASSIONE CAMPESTRE

ROMANZO

di POL NEVEUX

Ma, approfittando del primo silenzio, Golo, bruscamente, s'alzò; ricordandosi degli anni in cui entusiasmava colla sua allegria la gioventù di Villebard, intuonò la canzone dell'arrotino. Quella non gli era stata insegnata dai marinai, a bordo dei grandi vapori, nè dai compagni di bivacco nelle risaie; l'aveva imparata dalla buona zia Louvet e gli aveva procurato applausi quando la cantava nei caffè di Meeringes alle feste dove accompagnava Sandrina. Tutto felice, ritrovava, quel giorno, i suoi trionfi di un tempo. Alla seconda strofa, lo fecero salire su un tavolo e là, con un coltello alla mano, egli imitò egregiamente il fischio della pietra che rode l'acciaio. Incoraggiato dall'assemblea, mostrò in seguito tutta la sua antica abilità; fece il cane, il gatto, il gallo, il moscone; tutti ridevano, applaudivano, domandavano il *bis*; ed egli, ubbriacato dal suo trionfo, dimenticava il suo dolore e coloro che ne erano cagione; il fabbro, Rutel, e persino Sandrina.

L'indomani, il dopo domani, poi tutti i giorni, Golo ritornò all'osteria. Oramai il *Pozzo 620* aveva sostituito i campi e le strade, i boschi e il fiume; non contento di scendere regolarmente all'ora dell'aperitivo, egli coglieva, al mattino, nel pomeriggio, tutti i pretesti che potevano ricondurlo all'osteria; la venuta a Villebard di un operaio di Meeringes; il passaggio del rivenditore, dei gendarmi, del macellaio, del vetraio; diveniva amico di tutti, beveva e discorreva con tutti i clienti d'occasione. Un amico che attraversava il Chep, gli gridava passando davanti alla bottega:

— Vieni a berne un bicchiere.

Egli si faceva pregare; c'era lavoro di premura e non poteva lasciarlo.... Ma finiva sempre per ascoltare e non ritornava più per tutto il giorno.

Hénocque da qualche tempo non gli pagava più le settimane; gli pagava il lavoro che faceva e, per bontà, nella speranza che riuscisse ad emendarsi, gli dava ancora il vitto e l'alloggio. In principio, quando lasciava la bottega per andare al Roc, più tardi, allorchè aveva completamente abbandonato il lavoro per correre la campagna, il padrone lo aveva rimproverato e minacciato; ma siccome rimproveri, rimostranze e minaccie, tutto era stato invano, adesso non gli parlava neppur più, lo lasciava girellare, abbrutirsi nell'ozio e nelle baldorie.

Egli approfittava di quello scoraggiamento; poichè non lo pagavano più, non doveva nulla a nessuno; e, d'accordo col padrone, in pace con se stesso, non s'era mai trovato tanto tranquillo.

La compagnia Carrouge, di cui Golo adesso faceva parte, aveva scelta la sua tavola dalla parte del giardino, in un angolo dove non c'era mai disturbati. Dalla finestra, disopra ai vasi di gerani allineati fra le tende ed i vetri, si scorgeva il giardino cogli alberi, ai rami dei quali tremava ancora qualche foglia. Verso le cinque i camerati venivano a sedere là, e il primo arrivato, era generalmente Carrouge o Golo, si prendeva il giornale per leggere i fatti diversi o l'appendice. In poche parole metteva i nuovi venuti al corrente dei delitti del giorno e delle peripezie del romanzo; mai parlavano di politica: a quel riguardo erano tutti d'accordo; tutti repubblicani, anticlericali e credenti al progresso. Ma non appena erano in numero, domandavano le carte e cominciavano le partite. Giuocavano l'*absinthe* e poi il *vermouth*, e qualche volta anche il *bitter-curaçao*; giudicavano saggio di non consumare mai più di tre aperitivi: volevano riserbarsi per la sera.

Alla sera, la sala pareva più gaia colle lampade accese. Venivano allora dei vecchi, vedovi e celibi, tutta la *bohème* campagnuola di Villebard. S'era in famiglia; mamma Farcette lavorava la calza dietro al banco, e il padrone, divenuto più socievole dacchè gli affari gli andavano meglio, scherzava ora cogli uni ora cogli altri e faceva spesso una partita alle carte coi clienti.

Ciò che si beveva era, ordinariamente, birra, acquavite e vino d'Algeri, un vino spesso e acido, cui i clienti giovani di Farcette trovavano delizioso. Ma i vecchi protestavano; sapevano, essi, ciò che era il vino e parlavano delle antiche vigne della valle della Marne, nominavano dei proprietari, vantavano degli anni di abbondanti raccolti. La birra non piaceva loro di più, e un giorno che Carrouge la vantava e ne celebrava le virtù igieniche, un settuagenario, babbo Viret, lo interruppe:

— Ah! figliuolo, tu non conosci nulla!.... La birra! la birra!.... Ma è perchè la si paga che si beve.... se non la pagassimo non la berremmo!

Tutti però rimanevano fedeli all'acquavita; ma la paura delle guardie di finanza impediva Farcette di venderne al minuto. Tuttavia pei clienti scelti e di fiducia, egli metteva fuori le preziose bottiglie e versava i bicchierini.

Ogni sera, al minuto regolamentare, l'albergatore dichiarava che si doveva chiudere; spegneva le lampade, non lasciava accese che un lume a olio, la cui luce gialla tremava sulla verde del bigliardo. Poi, con affettazione, in modo da essere inteso dai vicini, chiudeva le imposte, dicendo ad alta voce:

— Suvvia, ragazzi, è ora d'andare a letto!

Nessuno si moveva; allora egli tirava il catenaccio e nella sala si ricominciava a bere. L'Autorità non era da temere; la guardia campestre era là e se, per caso, passavano i gendarmi di Meeringes, tutti i clienti potevano far presto a saltare dalla finestra in giardino.

Più che giuocare, allora si chiacchierava. Era il trionfo di Chandelle. Egli girellava da una tavola all'altra, colla bocca contorta, cogli occhi sporgenti, quasi fuori dell'orbita, inventando delle storie buffe, caricaturando persone del paese. Per completare la sua ubbriacatura, i vicini gli riempivano continuamente il bicchiere e quando non si reggeva più in piedi, gli dicevano:

— Chandelle, se continui così ti ubbriacherai!

Egli protestava, e, molto esaltato, riprendeva le sue storie, ma non le finiva più, perchè più non trovava le parole....

E la serata finiva in un abbrutimento silenzioso; verso mezzanotte, babbo Farcette veniva a riscuotere il suo denaro. Tutti si svegliavano, ed era uno sforzo per stabilire il conto delle partite vinte, delle consumazioni offerte e per allineare sul banco i soldoni tratti dalle borse di cuoio.

Golo pagava sempre generosamente, senza discutere, prendendo anzi a suo conto i *vermouth* e i bicchieri di vino per cui gli altri litigavano. Del denaro ne aveva; visto che babbo Hénocque non lo pagava più, s'era deciso a vendere un prato della zia, un buon pezzo che un coltivatore di Montcouvert gli aveva pagato bene. Nessuno, d'altronde, si divertiva quanto lui, da Farcette; cantava forte, parlava poco e beveva molto. Questa volta il buon rimedio era trovato; non aveva che da continuare così per qualche tempo e la guarigione era certa.

E usciva, l'ultimo di tutti, ebbro come gli altri, ma di una buona ebbrezza, sempre sorridente, sempre cordiale.

XI.

Un mattino in cui Golo per caso era rimasto in bottega, vide giungere Jeslin, detto Chandelle, brinco avanti l'ora consueta, che gli disse tutto d'un tratto:

— Sai, mia sorella, « la Felicina » si marita.... Il matrimonio fu conchiuso, così, subitamente.... Da molto tempo se ne parlava, ma questa volta è cosa sicura: le pubblicazioni si fanno subito.

Il fidanzato era un giovane di La Ferté-sous Jouarre, il figlio di Le Deigne, che studiava per essere usciere, ed aveva promessa di succedere al suo principale. Chandelle traeva qualche orgoglio da quell'unione.

— Mio caro, — riprese, — se le persone che ti devono denaro non pagano, non hai che a dirlo; vedrai come li faremo camminare. Ben inteso, tu sei invitato a nozze e ci verrai, non è vero? Fra tre settimane....

Per non derogare alla civiltà in uso, Golo rifiutava vagamente, alquanto rattristato, non ostante tutto. Era ben bella « la Felicina » ed egli aveva pensato un momento a lei nel tempo in cui i Rutel lo esortavano ad ammogliarsi per consolarsi di Sandrina. Veramente era la sola del paese che gli sarebbe convenuta, ed ecco che, adesso, anch'ella stava per accasarsi; avrebbe forse fatto meglio ascoltando il consiglio dei vecchi.... Chissà che a quest'ora non avesse dimenticata l'altra!

Dava dei pretesti, mai, al caso: non aveva l'abito, non conosceva nessuno degli invitati....

— Ma lascia un po' — replicò Chandelle. — Verrai come sei.... Sei mio amico sì o no?.... dunque non hai bisogno di far cerimonie e non hai da prenderti soggezione d'alcuno.... del resto conoscerai tutti.... quasi tutta gente di Villebard.... Suvvia, siamo intesi.

*(Continua).*



**Corrispondenze private**
**Cent. 10 per parola**
**Minimum L. 1**

**Carina.** Scrivesti volere lettera martedì dodici, non sabato; ecco perchè non giunta. Amoti. c 8091

**Tesoro.** Senza lettere, sola, abbandonata da te soffro orribilmente. — Per pietà scrivi. — Vorrei scriverti forse partire il.... Domenica dieci. c 8013 **Giuseppina.**

**I.** Per te sola ho vinto. Unico compenso mie fatiche amarti, adorarti eternamente. Sospiro dolcissimi sguardi; verrò presto. c 8053

**18 Dicembre.** Fra giorni tornerò T. Desidero tanto rivederti, saperti guarita. Se puoi scrivimi. Sto bene, ma triste tua lontananza. c 8085

*(NB. Le corrispondenze private sono a cen. 10 per parola: preghiamo tariare l'importo giusto, non eccedente. — H. e V.).*



**Banco di Sconto e di Sete in Torino**
con Agenzie
in GENOVA, PINEROLO ed ALESSANDRIA
Società Anonima - Capitale statutario L. 12,000,000
Emesso L. 8.000.000

***Situazione al 30 giugno 1898.***

| | | Attivo | Passivo |
|---|---|---|---|
| Capitale versato | L. | » | 5.877.890 — |
| Fondo di riserva | » | » | 69.611 15 |
| Cassa | » | 921.008 41 | » |
| Portafoglio | » | 8.397.245 21 | » |
| Effetti a pagare | » | » | 4.317.049 40 |
| Anticipazioni e riporti | » | 4.580.070 70 | 8.560.485 — |
| Beni stabili | » | 740.240 07 | » |
| Titoli di proprietà (Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato L. 2.327.418 84; Altri titoli » 3.441.862 28) | | 5.069.281 12 | » |
| Conti correnti passivi | » | » | 8.747.182 01 |
| Corrispondenti Italia ed Estero | » | 3.181.815 62 | 2.299.005 03 |
| Agenzie | » | 1.992.021 48 | 1.901.154 58 |
| Debitori e Creditori diversi | » | 5.780.065 29 | 6.509.938 44 |
| Partecipazioni | » | 620.106 60 | » |
| Mobilio e spese d'impianto | » | 40.003 72 | » |
| Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1897 | » | » | 10.347 — |
| *Spese generali*: Inter. pass. e risconti L. 122.056 82; Spese di amministr., esercizio ed imposte » 121.040 42 | | 241.107 34 | » |
| Utili dell'Esercizio | » | » | 418.056 74 |
| | L. | 39.773.100 36 | 39.773.100 36 |
| Azioni Banca Tiberina in conto a parte | » | 204.984 — | 204.984 — |
| Partite di giro diverse | » | 1.996.816 04 | 1.996.816 04 |
| Depositi di titoli a cauzione, liberi, in custodia | » | 14.806.989 16 | 14.806.989 16 |
| | L. | 56.480.507 56 | 56.480.507 56 |

*Il Direttore:* GULLINO B^ne. 8048
*L'Amministratore* S. MELEGARI. *Il Sindaco* A. CASANA.



TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°